



SELINUS UNIVERSITY
OF SCIENCES AND LITERATURE

**PSICOLOGIA DEL COUNSELING
NELL'INCONTRO TRA MEDICINA
ALLOPATICA E MEDICINA ALTERNATIVA**

By
Manuela Finiguerra

Supervised by
Prof. Salvatore Fava Ph.D

A DISSERTATION

Presented to the Department of Psychology
program at Selinus University

Faculty of Psychology
in fulfillment of the requirements
for the degree of Master of Science in
Counseling Psychology

2019

“Con la presente dichiaro di essere l’unico autore di questa tesi e che il suo contenuto è solo il risultato delle letture fatte e delle ricerche svolte”.

PREFAZIONE

Mi chiamo **Manuela** ho 42 anni e da 16 anni pratico la professione di Counselor Gestaltica Pluralistica Integrata, mi occupo di Medicina Olistica, Omeopatia, Counseling Psicologico, discipline applicate alla Ricerca e Sviluppo ed al recupero funzionale psico-fisico della persona.

Ad oggi mi occupo della direzione tecnica di un centro servizi alla persona “CENTRO DELLE SCIENZE OLISTICHE TERAPICHE C.S.O.” insieme ad altri professionisti medici e paramedici tra cui: nutrizionista, chirurgo plastico ricostruttivo, tecnico ortopedico, psicoterapeuta, massoterapista.

Ho pensato che prima di ogni altro approfondimento tecnico, relativo alla stesura della mia tesi, sarebbe interessante descrivere come ho affrontato il mio percorso e cosa mi spinge tutt’oggi all’arricchimento delle competenze ed alla continua ricerca di antologie che possano integrare ed ottimizzare il servizio che offro e che potrei offrire ai miei clienti.

Ho intrapreso questo viaggio con la mia valigia di strumenti che alloggiavano comodi in essa, terminandolo, o meglio dire, avvicinandomi all’arrivo della destinazione, avendo difficoltà a chiuderla poiché i contenuti si erano decisamente arricchiti.

La Direzione del viaggio è rivolta alla ricerca di nuove prospettive, nuove

letture di vita, nuove emozioni, esplorazioni e rivalutazioni di orientamenti multidisciplinari.

Un percorso che ha incontrato diverse asperità, ma ha rivelato grandi capacità di potenziamento, rivolte alla fusione delle differenti conoscenze, atte a fornire un modello di intervento che propone un approccio multidisciplinare altamente personalizzato, insomma una vera crescita personale ed una acquisizione della consapevolezza e conoscenza del sé sempre più “certosina”.

Ho compreso l'importanza della valutazione degli stati emotivi, il dolore, la tristezza, la rabbia, riconoscere quando tali emozioni e sentimenti sono “sani” e quando divengono “stati di allerta” per l'uomo, che ogni sé ha un determinato funzionamento e che la vita si articola fra tre dimensioni che si rimandano l'un l'altra vicendevolmente: presente, passato e futuro per tutta l'esistenza.

Ho compreso l'importanza dell'aver Consapevolezza, riconoscerne il potere...

Ho conosciuto il concetto di eredità, con la quale dobbiamo fare i conti ma anche la capacità di elaborazione... lasciare andare ciò che non ci piace e trattenere ciò che ci fa stare bene.

Ho conosciuto gli aspetti della comunicazione, quali canali utilizziamo per comunicare, verbale para-verbale, quale stile comunicativo adottiamo...

Ho compreso l'importanza e a volte la contaminazione emotiva, l'importanza del riconoscere le congruenze e le incongruenze nella comunicazione.

Ho preso maggior confidenza con alcune modalità espressive ad esempio il

comportamento spaziale, la postura, il contatto corporeo oggi per me, elementi fondamentali nel corso di un'anamnesi.

Ho acquisito in questo cammino diverse conoscenze, grazie all'approfondimento dell'antologia di medici psichiatri e psicologi.

Il Dottor Pers ed i suoi elementi su cui si può costruire un dialogo mi ricordano spesso il NO VISSI!

L'approccio Gestaltico, il mettere in figura, l'approfondimento della fenomenologia del contatto, il ciclo di contatto, l'esistenza e l'importanza del vuoto fertile. Approfondire ed esplorare le teorie della Gestalt che partono da un potenziale creativo, il teatro, elemento molto vicino alla mia persona poiché ho praticato la disciplina della danza per molti anni della mia vita.

Questo provare a capire che ognuno di noi ha un determinato funzionamento, provare a mettere in figura, percepire la figura e lo sfondo, personalmente utile per la mia crescita personale e professionale.

Proseguendo il mio sentiero sono arrivata al ciclo di contatto, interessante comprendere che la vita di ognuno di noi attraversa tutte le stagioni ed intemperie in attesa di un vuoto fertile, nuove situazioni, nuove emozioni, nuove realtà e difficoltà si aprono come finestre e si chiudono continuamente nella vita di ciascuno di noi.

La consapevolezza che l'individuo possiede una capacità di "autoguarigione" capacità di Agency "Autoefficacia" è meraviglioso, una grande risorsa!

Interessante è stato l'incontro con la teoria della personalità trattata dal Dott.

ROY ROGERS l'uomo che accoglie tutti, ed ancora altre sfumature...

Comprendo ed acquisisco concetti importanti nella relazione counselor psicologico e cliente, cosa occorre per aver un buon ascolto, quale tipo di atteggiamento adottare, conosco le domande da poter utilizzare, le domande aperte quelle chiuse, quanto autentica deve essere una relazione professionale.

Mi soffermo sul concetto dell'empatia, della sua importanza, l'accoglienza, l'importanza al come ci si relaziona ai fatti raccontati dal Cliente, alla percezione del problema come sfondo, l'importanza del soffermarsi più su come vengono esposti i fatti che sul contenuto stesso, alle modalità esplicative, della parte emozionale legata all'esposizione dei fatti relazionati.

A tal punto, emergono nuovi quesiti, nuove riflessioni legate alla comunicazione che dovrà essere sempre più bene gestita ed agevolata, considerando di evitare il GIUDIZIO!

Interessanti le tecniche relative all'ascolto attivo. Comprendo l'importanza dello stare nel "QUI ED ORA" che l'ascolto è CO-CREAZIONE, conosco le riformulazioni, metafore, ne condivido l'importanza.

Comprendo come la persona può essere accompagnata nel processo, come recuperare il senso di autoefficacia, come recuperare la responsabilità della propria esistenza.

FOTOGENEALOGIA è stata una sosta necessaria... lavoro molto potente, profondo, mi rimetto in gioco, curiosa di riscoprirmi e sorprendentemente di non conoscermi abbastanza!

Il mio cammino adesso è fiorito, pronto ad un altro dì, incontro la “TEORIA DELLA PERSONALITÀ” trattata dal medico psichiatra dott. BERNE, conosco gli stati dell'io e comprendo che le sfumature non sono terminate.

Analisi strutturale, transazioni, scambi comunicativi completano il quadro ancora altri strumenti...

Ed eccomi alla teoria dell'attaccamento, ripasso concetti famigliari, conosco il DOTT HIDE.

Un nuovo sguardo, nuove emozioni, nuove consapevolezze ...

Sento che a questo viaggio mi è impossibile rinunciare!

Conoscere il Dottor Daniel Goleman e l'esplorazione dell'Intelligenza Emotiva accompagnano ed arricchiscono questo cammino...

Sperimento il passare attraverso il processo e l'intingersi nell'esperienza e così, comprendere meglio il concetto di empatia.

Ed ecco che scopro la vera meta del mio viaggio...

UN PO' DI ANTOLOGIA...

La **medicina** è la scienza che si occupa della salute delle persone, in particolare riguardo alla definizione, alla prevenzione, alla cura delle malattie, e alle diverse modalità di alleviare le sofferenze dei malati (anche di coloro che non possono più guarire). È in collegamento con altre discipline quali, ad esempio, la biologia, la chimica, la fisica, la psicologia, la bioingegneria. È presente anche in ambiti giuridici con la medicina legale o quella forense.

Il termine *medicina* denota anche l'esercizio dell'attività professionale da parte di un medico. Nell'uso comune del termine, può indicare semplicemente un farmaco.

Per approfondire meglio l'evoluzione nella medicina, risulta necessario rifarsi ad alcuni cenni storici.

AI TEMPI DEI BABILONESI E DEGLI EGIZI

I più vecchi testi di medicina babilonese vengono datati verso il millennio a.C. Il più famoso testo giunto fino ai nostri tempi è il *diario diagnostico* scritto dal medico Esagil-Kin-Apli di Borrisippa, vissuto durante il regno di Adad-Apla-Iddina (1069-1046 a.C.).

Le prime informazioni mediche egizie sono contenute nel papiro, il mezzo di scrittura degli egizi, di Eduiwn_Smith datate circa nel 3000 a.C.

Vigeva già allora una legislazione sanitaria e un'arte medica progredita, ricca di strumenti chirurgici ed elenchi di piante con proprietà medicinali.

A quei tempi era comune indicare come origine delle malattie eventi superstiziosi o l'implicazione di demoni, come riportato nel papiro di Ebers (datato nel 1550 a.C. circa).

Anche se, nello stesso papiro si descriveva ciò che successivamente si definì tumore.

AI TEMPI DEI GRECI E DEI ROMANI

Il primo medico greco conosciuto è stato Alcamone di Crotona, vissuto intorno al V sec. a.C., autore del primo lavoro di anatomia. Ippocrate ha creato la sua scuola medica nella città di Cos. I greci hanno avuto diverse influenze dall'Egitto soprattutto in campo farmacologico e tale influenza diventò molto più chiara quando si aprì una scuola di medicina greca in Alessandria

ANTICHI CATETERI AI TEMPI DEI ROMANI

Nell'impero romano si videro distinguersi le prime specialità mediche quali tra le altre l'urologia e l'oftalmologia. Successivamente il popolo comprese che la cura dell'igiene preveniva l'insorgenza di molte malattie e ciò contribuì alla costruzione degli acquedotti. I chirurghi romani avevano molti attrezzi per

lavorare, fra i quali scalpelli, cateteri ed estrattori per le freccie; per la cura del dolore usavano l'oppio e le scopolamine; e per lavare le ferite usavano l'aceto.

Galeno di Pergamo ha scritto più di 500 trattati sulla fisiologia, l'igiene, la dietetica, la patologia e la farmacologia, ed è accreditato come colui che scoprì il midollo spinale. Se Celso descrisse i quattro sintomi classici dell'infiammazione (*rubor* rossore, *dolor* dolore, *calor* calore e *tumor* gonfiore), Galeno ne osservò anche la limitazione funzionale (*functio laesa*). Notevole anche il trattato *Procedimenti anatomici*, basato sulla dissezione delle scimmie.

NEL MEDIOEVO

Il decadimento dell'Impero romano ha contribuito alla regressione delle pratiche mediche sono stati i religiosi a tramandare il sapere dell'antica cultura consentendo così il risveglio della medicina, assieme alla scuola araba e a quella salernitana (1100). Nacquero le prime Università mediche e nel 1300 la scuola bolognese aprì la prima scuola di anatomia.

La medicina medievale era un insieme di idee antiche e di influenze spirituali: Claude Lévi-Strauss identificò tale commistione come un "complesso sciamanico".

Nel XIV secolo la medicina fu scossa da quella che in seguito venne chiamata la "morte nera", ovvero la peste bubbonica. Le teorie mediche prevalenti dell'epoca misero la loro attenzione sulle spiegazioni religiose piuttosto che

scientifiche, ma ciò risultò del tutto inutile poiché circa un terzo della popolazione europea venne sterminato.

RINASCIMENTO

Il diffondersi della stampa a caratteri mobili (XVI secolo), unita alla maggior possibilità di spostamento delle persone tra i centri di studio delle università europee, sempre più numerose ed in concorrenza tra loro, fornì un forte impulso alla scienza medica, portandola gradualmente ad adottare una metodologia non più legata all'osservanza dogmatica degli scritti degli antichi maestri, Ippocrate e in primis, ma ispirata sempre più fortemente ai nuovi principi del metodo scientifico. Divennero quindi più stretti i rapporti tra medicina e le scienze naturali: grazie a questa interdisciplinarietà gli studiosi del periodo fondarono l'anatomia patologica e la fisiologia sperimentale, e una dopo l'altra vennero scoperte ed approfondite alcune basi fondamentali della fisiologia umana, tra i quali la circolazione sanguigna e linfatica.

Risalgono a quest'epoca i fondamentali studi sull'anatomia umana di Andreas van Wesel, meglio conosciuto come Andrea Vesalio (1514-1564) da lui riuniti nell'opera classica De humani corporis fabrica, opera continuata dall'allievo Gabriele Falloppio (1523-1562), e dai contemporanei Michele Serveto (1511-1553) e Realdo Colombo (1516-1559). Al medico francese Ambroise Paré (1510-1590) si devono importanti innovazioni nel campo della pratica chirurgica.

IN TEMPI MODERNI

Negli ultimi secoli la medicina compie ulteriori passi sulla via dell'approccio rigorosamente scientifico, abbandonando definitivamente la matrice empirico-filosofica, approfittando anche dei progressi di altre discipline come fisiologia, biologia e chimica. Si passa così da una fase denominata da alcuni "medicina eroica", alla moderna medicina basata su prove di efficacia, contribuendo così, assieme ai miglioramenti nell'alimentazione e nell'igiene, alla diminuzione del tasso di mortalità, aumentando di conseguenza l'aspettativa di vita.

Alcune tappe fondamentali in questo processo di modernizzazione sono ricollegabili all'introduzione di metodologie di studio più efficaci e rigorose. Un esempio celebre è il primo uso documentato di trial clinici eseguiti nel 1747 dal medico della marina James Lind per la ricerca delle cause dello scorbuto tra i marinai inglesi, grazie al quale individuò nel succo di agrumi una cura ed un mezzo di prevenzione efficace. Altrettanto famosa è l'opera infaticabile di Florence Nightingale nella promozione dell'igiene come mezzo di prevenzione delle complicanze post-trattamento negli ospedali, utilizzando studi statistici in grado di comprovare l'efficacia di questi metodi, per l'epoca rivoluzionari.

Altre volte, scoperte importanti nel campo medico sono avvenute per caso, come per esempio quella di Alexander Fleming che nel 1928 constatò, alquanto meravigliato, la scomparsa di alcune colonie di stafilococco da una provetta grazie all'azione di una piccola muffa, verificando, in tal modo, il concetto di

antagonismo batterico e di attività antibiotica, fondamentali per debellare le malattie infettive.

Spesso, soprattutto nei tempi moderni, le malattie vengono scoperte prima come un insieme di manifestazioni di sintomi che coinvolgono più organi e quindi denominate "SINDROMI", per poi, dopo un loro adeguato inquadramento, essere denominate malattie. Questo, ad esempio, è accaduto in casi noti come l'AIDS (acronimo di *Acquired Immune Deficiency Syndrome*), con la quale si definisce la sindrome in cui si riscontra un insieme di manifestazioni dovute alla deplezione di linfociti T, e la SARS, (acronimo di *Severe Acute Respiratory Syndrome*), una forma atipica di polmonite, provocata da uno specifico virus, apparsa per la prima volta nel novembre 2002 nella provincia del Guandangon (Canton) in Cina, 14 ed ha portato 813 morti al mondo per poi quasi sparire."

“OLISMO”

SCIENZA OLISTICA

La **scienza olistica** è un paradigma scientifico che enfatizza lo studio dei sistemi complessi. Non è una disciplina scientifica in sé stessa, ma definisce piuttosto un approccio filosofico in cui viene considerato il principio di emergenza nell'applicare il metodo scientifico, spesso utilizzando un metodo ampiamente interdisciplinare o multidisciplinare. Questo approccio è in contrasto con la tradizione puramente analitica, che si propone di interpretare i sistemi complessi dividendoli nelle loro componenti e studiandone separatamente le proprietà.

INDICE

- [1 Aspetti centrali dell'approccio olistico](#)
- [2 Opposizione al riduzionismo](#)
- [3 Esempi di campi di studio scientifico olistico](#)
 - [3.1 Dinamiche dei sistemi](#)
 - [3.2 Teoria della complessità](#)
 - [3.3 Scienze cognitive](#)

- [3.4 Reti neurali e intelligenza artificiale](#)
 - [3.5 Altri esempi](#)
-
- [4 Scienza olistica in ambito accademico](#)
 - [5 Opposizione alla scienza olistica](#)
 - [6 Note](#)
 - [7 Bibliografia](#)
 - [8 Voci correlate](#)
 - [9 Collegamenti esterni](#)

ASPETTI CENTRALI DELL'APPROCCIO OLISTICO

Il termine "scienza olistica" è stato usato come categoria per includere numerosi campi di ricerca scientifica. Questi campi, considerati potenzialmente olistici, hanno alcune caratteristiche in comune.

In primo luogo, sono multidisciplinari. Secondo, sono incentrati sul comportamento dei sistemi complessi. Terzo, riconoscono il meccanismo del feedback tra sistemi come elemento cruciale per la comprensione del loro comportamento.

Il Santa Fe Institute, un centro di ricerca olistica negli USA, esprime così questo concetto:

Le due caratteristiche principali dello stile di ricerca del SFI sono l'indirizzo verso un approccio multidisciplinare e l'enfasi sullo studio di problemi che prevedono interazioni complesse tra le loro parti costituenti.

OPPOSIZIONE AL RIDUZIONE

Alcuni sostenitori dell'[olismo](#) considerano la scienza ortodossa come scienza [riduzionista](#) ed il paradigma riduzionista come [riduzionismo sfrenato](#). Questa definizione allude alla tendenza della scienza classica a procedere con un approccio modulare: a dividere, cioè, un sistema in parti più semplici da studiare. La convinzione dell'[olismo](#) è che può esistere una differenza qualitativa tra un sistema e la somma delle sue parti: la suddivisione in moduli può portare all'errore. L'approccio quindi si diversifica non tanto per l'oggetto dello studio, quanto per i metodi e le basi scelte per studiarlo.

Detto questo, i metodi olistici generalmente non sono in contrapposizione al metodo scientifico classico. In particolare nel caso in cui gli scienziati olistici provengano da un background scientifico standard, l'approccio olistico tende ad essere una sintesi dei due. Ad esempio, la [psicologia della Gestalt](#) nasce a partire dalla psicologia sperimentale classica.

ESEMPI DI CAMPI DI STUDIO SCIENTIFICO OLISTICO

Molte discipline scientifiche sono influenzate dal paradigma olistico. In alcune l'[olismo](#) è ampiamente accettato come corrente principale, mentre in altre esso è considerato proto scientifico, se non [pseudoscientifico](#).

DINAMICHE DEI SISTEMI

Nello studio delle dinamiche dei sistemi, che nasce al [MIT](#), il metodo scientifico è organizzato secondo un paradigma olistico, ma i risultati della scienza riduzionista vengono utilizzati per definire le relazioni tra variabili statiche nella procedura di *modelling* e quindi per consentire la simulazione delle dinamiche del sistema studiato.

TEORIA DELLA COMPLESSITÀ

La ricerca sulla teoria della complessità, fortemente improntata in senso olistico, è iniziata negli anni Ottanta al Santa Fe Institute, che è tuttora leader nel campo.

SCIENZE COGNITIVE

Il campo delle [scienze cognitive](#), che hanno come oggetto di studio la mente e l'intelligenza, presenta alcune forme di approccio olistico.

RETI NEURALI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Un altro campo di ricerca olistica riguarda il tentativo di simulare il cervello umano e di costruire sistemi che funzionino alla stessa maniera. Questa disciplina viene chiamata intelligenza artificiale: in particolare il sotto-campo delle reti neurali viene considerato olistico, poiché si basa sull'assunto che le connessioni e i feedback tra nodi semplici collegati in un sistema possano dare origine ad un comportamento intelligente o comunque basato sulla cognitività.

ALTRI ESEMPI

- L'ecologia, o scienza ecologica, può essere intesa come lo studio della biosfera come risultato delle interrelazioni tra popolazioni, comunità, ecosistemi.
- Lo studio dei cambiamenti climatici può essere considerato uno studio olistico, poiché il clima (e la Terra stessa) è un sistema complesso. La quasi totalità dei climatologi intende questo nell'accezione della dinamica dei sistemi, ma alcuni studiosi ritengono che non si possa applicare al clima un metodo di studio scientifico con le tecnologie attualmente a disposizione.
- È in atto un progetto chiamato *Progetto di Coscienza Globale* (Global Consciousness Project) che utilizza una rete fisica di generatori di numeri casuali per registrare eventi di importanza globale, allo scopo di valutare l'ipotesi che esista una sorta di "coscienza umana collettiva" in azione nel

mondo.

- Nel 1810, [Johann Wolfgang von Goethe](#) pubblicò un libro, [La Teoria dei Colori](#) (Das Farbenlehre), che criticava radicalmente non solo i principi di ottica newtoniana dominanti a quel tempo, ma anche l'intera metodologia [illuminista](#) della scienza [riduzionista](#). Nonostante la teoria non sia stata ben accettata dagli scienziati del tempo, [Goethe](#), uno degli intellettuali più importanti dell'Europa moderna, la considerava il suo risultato più importante. I teorici e gli scienziati olistici di oggi come [Rupert Sheldrake](#) considerano *La teoria dei Colori* uno dei migliori esempi di scienza olistica.

SCIENZA OLISTICA IN AMBITO ACCADEMICO

Probabilmente a causa della natura multidisciplinare dell'approccio olistico, c'è voluto del tempo prima che le istituzioni accademiche si aprissero alle idee olistiche. Alcune università hanno aperto centri dedicati a discipline in cui il paradigma olistico è predominante. Tra queste possiamo citare la University of Michigan (Center for the Study of Complex Systems), la Princeton University (il Global Consciousness Project), la Rice University (Cognitive Sciences Program), e la London Metropolitan University (Centre for Postsecular Studies). Lo Schumaker College, nel Regno Unito, offre un corso di laurea in Scienza Olistica. Esistono anche numerose istituzioni accademiche non universitarie

dedicate alla scienza olistica o aperte alle idee olistiche, ad esempio il [Santa Fe Institute](#) e la Scientific and Medical Network in Europa.

OPPOSIZIONE ALLA SCIENZA OLISTICA

La scienza olistica è controversa. Secondo alcuni si tratta di [pseudoscienza](#), poiché non applica rigorosamente il [metodo scientifico](#) nonostante usi un linguaggio apparentemente scientifico. Il giornalista scientifico John Horgan ha espresso questo punto di vista in un libro [\[1\]](#). Egli vede nella scienza olistica un modello di "criticalità auto organizzata" che è "meramente una descrizione, una delle tante, delle fluttuazioni casuali, del rumore di fondo che permea la natura."

Dal suo punto di vista questo modello "non può generare né specifiche predizioni riguardo alla natura, né risultati significativi".

Note[^] *The End of Science*, 1996

- Bibliografia** Alberto F. De Toni, Luca Comello. Prede o ragni. [q: Prede o ragni](#)
- [Paul Davies](#) and [John Gribbin](#). *The Matter Myth: Dramatic Discoveries That Challenge Our Understanding of Physical Reality*. [Amazon link](#).
 - [Article "What is the Proper Relationship of Holistic and Reductionist Science?"](#)
[by Karl North](#)
 - [Article "The Fine Line: \(W\)holism and Science"](#) by Annemarie Colbin, Ph.D.⁷
 - [Article "A New Image of Cosmos & Anthropos: From Ancient Wisdom to a Philosophy of Wholeness"](#) by Michael R. Meyer
 - Excerpts from [Holistic Science - towards a second Renaissance](#) by R.J.C. Wilding (unpublished book in process)
 - Article "[Concerning the Spiritual in Art and Science](#)" by Mike King (available on-line)
 - Article "[Patterns of Wholeness: Introducing Holistic Science](#)" by Brian Goodwin, from the journal [Resurgence](#)
 - Article "[From Control to Participation](#)" by Brian Goodwin, from the journal [Resurgence](#)
 - [Introduction](#) to *Goethe's Way of Science: A Phenomenology of Nature*, edited by David Seamon and Arthur Zajonc. State University of New York Press, 1998.

CENNI E SINTESI DI APPROCCIA DELLA MEDICINA OLISTICA



Nella medicina olistica, possiamo valutare un'ampia offerta di metodologie alternative, uno strumento di intervento ad oggi molto diffuso è l'approccio Floriterapico con "Fiori di Bach".

I fiori di Bach, sono potenti strumenti di guarigione che, se usati correttamente, possono avere effetti straordinari sul corpo e sullo stato emotivo e mentale dell'uomo.

Questi rimedi, risultano essere promotori di "Benessere Psico-fisico", non sono stati pensati per essere prescritti dal medico, infatti il Dottor Bach che li creò, espresse chiaramente il desiderio che tutti, fossero in grado di poterne apprendere l'utilizzo con facilità; anche se io a riguardo, penserei che l'utilizzo proprio sia rivolto, ad oggi a figure pertinenti, operatori della salute specie considerando la valutazione e l'anamnesi come coordinate fondamentali per la

pratica della prescrizione.

Egli, bruciò addirittura tutte le sue ricerche scientifiche su tali rimedi, al fine di lasciare soltanto parole semplici, comprensibili a tutti, proprio perché la Floriterapia potesse essere patrimonio di ogni essere umano.

Tali rimedi possono essere non solo un importante supporto per ogni disturbo fisico, ma agendo anche e soprattutto sui piani sottili e profondi migliorano lo stato emotivo e mentale, sviluppano la sensibilità e migliorano la capacità di ascoltarsi e conoscersi.

La salute e la guarigione, hanno a che fare con la consapevolezza e la crescita interiore, quindi una visione più chiara e sincera di sé, che ripara la via per raggiungere quel luogo in cui esiste il “guaritore interno”, quell’intelligenza in qualche modo Divina in grado di riportare alla salute.

“Conosci te stesso”, l’antica massima greca, non è solo il monito rivolto dal filosofo al discepolo e ad ogni uomo, ma è anche il segreto per vivere una vita armoniosa e quindi in salute.

LA VITA DI EDWARD BACH



Edward Bach nasce il 24 settembre 1886 a Moseley, un paese nel Warwickshire, in Inghilterra, da una famiglia di origine gallese.

Edward Bach, fin da bambino si mostra sensibile alla sofferenza altrui e a otto anni manifesta il desiderio di diventare medico.

Durante la sua adolescenza, lavora nella fabbrica del padre ma, intorno ai vent'anni decide di realizzare il suo sogno e diventare medico, nel 1912, si Laurea in Medicina a Londra, dove inizia a praticare la professione.

Dedito al lavoro e alla cura dei suoi pazienti, osserva presto come le terapie tradizionali siano spesso dolorose e fonte di sofferenza per i malati.

Si specializza in batteriologia e conduce ricerche in un Laboratorio a Londra.

Nel contempo si avvicina alle pratiche omeopatiche, trovando nei testi di Hahnemann una conferma circa l'importanza di destinare la persona più che

alla malattia o al sintomo la maggior parte delle attenzioni.

Fulcro della cura diviene quindi l'analisi dei sintomi mentali ed il colloquio centrato sull'ascolto "emozionale" centro fondamentale dell'anamnesi.

Nel 1917 gli viene affidato un intero ospedale e, in quello stesso anno, muore la sua giovane moglie.

Non demotivandosi ma anzi implementando le sue ricerche ancor più, attualizza una ricerca rivolta a rimedi curativi che agiscano armonizzando la persona nel suo insieme.

Dopo mesi di studi e ricerche dedite a tal scopo, si ritrova guarito, inizia quanto lo stato emozionale possa contaminare la via della guarigione.

Prepara sette nosodi diluiti omeopaticamente che trovano buoni riscontri terapeutici e vengono accettati dalla classe medica.

Si tratta di rimedi capaci di entrare in relazione con la personalità del soggetto che andranno a curare.

Ormai è certo dell'influenza della psiche sulle condizioni di salute, ma nonostante il successo di tali cure non è ancora soddisfatto.

I nosodi derivano da batteri intestinali, invece il suo intento è quello di giungere a rimedi puri.

Così comincia a raccogliere erbe da analizzare in laboratorio; in particolare lo attrae lo studio dei fiori, quale massima espressione della forza vitale della pianta.

Abbandona fama e successo, lascia il suo studio a Londra e si trasferisce in

Galles. In questo periodo Bach, sperimenta su se stesso i nuovi rimedi; cura decine di persone verificando le proprie intuizioni su malati che soffrono di ogni genere di disturbo.

Infine tra le migliaia di piante oggetto dei suoi studi, ne sceglie 38 a crescita spontanea.

Pubblica due Libri: *Guarisci te stesso. I dodici Guaritori e altri Rimedi* nei quali descrive la sua nuova concezione di salute e malattia e le proprietà dei fiori.

Muore il 27 novembre del 1936 nel sonno, nella sua casa in Gran Bretagna, dove oggi opera il centro di Bach, specializzato nella raccolta e nella preparazione dei fiori. Se ne va felice, confida ai suoi collaboratori, poiché la sua opera la considera compiuta.

LA FILOSOFIA DI EDWARD BACH

In primo luogo Bach invita a cercare dentro se stessi la vera causa dei disturbi e malattie.

L'apparente causa esterna non è che la goccia che fa traboccare un vaso già colmo, incapace di contenere e resistere al germe che passa, al colpo di freddo, all'ultimo evento stressante sopraggiunto.

I conflitti interni, indeboliscono gli organi, le insoddisfazioni portano a cercare stili di vita sofisticati e lontani dalla natura, la debolezza della volontà e la mancanza di risolutezza, portano ad accettare un lavoro e situazioni affettive

lontani dai nostri reali bisogni.

La malattia allora, come spia che si accende, diventa l'allarme che richiama intorno a sé stessi, a raddrizzare la via, a guarire dei conflitti interiori.

La malattia è dunque necessaria e benefica, in quanto segnala il difetto da correggere.

Bach parla di difetti essenziali che hanno a che fare con la nostra più profonda natura, difetti che si notano già da bambini, sono le nostre tendenze caratteriali, sono presenti fin dalla nascita e possono essere armonizzate o acutizzate attraverso l'educazione.

Liberarsi di alcuni difetti essenziali non è semplice, soprattutto se si muove loro guerra.

Tutto ciò su cui si concentra la nostra attenzione si accresce, da questa legge universale si deduce che, lungi da muover guerra ai difetti reprimendoli, l'unico modo per armonizzarli è concentrarsi sulle virtù corrispondenti e vivere come si fossero già realizzate.

Tale concetto risulta essere a livello pratico, molto complesso poiché richiede un'elaborazione di contenuti personali, riconoscimento di punti di forza e di caduta personali, al fine di poter implementare così in modo efficace le risorse personali, elevare l'autostima e rendere attualizzante tale concetto.

Il difetto in realtà non è che la stessa virtù vissuta in modo distorto: l'odio non è che amore congelato.

Bach dice che l'aiuto viene sviluppando la coscienza attraverso la

consapevolezza del sé, la sorgente della vera guarigione.

Bach invita quindi all'ascolto interiore, invita ad obbedire alla propria voce interiore.

Ricontestualizzare la sofferenza è dare un'opportunità trasformativa della stessa, un invito ad ascoltare quella "voce interiore" che suggerisce la correzione necessaria, un'altra strategia...

Bach legge la vita come "una giornata di scuola", una lezione da apprendere per correggere errori passati e presenti, errori di cui forse se ne conserviamo la memoria ma che hanno lasciato una traccia nell'inconscio e hanno bisogno di essere purificati in modo da evitare che, stimolati dagli eventi vengano a galla e possono ripetersi esattamente come nei copioni personali.

La comprensione del perché della malattia libera dalla paura e restituisce all'essere umano la responsabilità della guarigione.

I FIORI DI BACH: COSA SONO, COME SI PREPARANO E COME AGISCONO



Secondo Bach la coscienza funziona in base a determinati modelli di reazione che sono gli stessi per tutti gli esseri viventi.

Egli scoprì che i fiori di alcune piante selvatiche sono in grado di riequilibrare questi modelli di reazione alterati e creò 38 rimedi floreali.

Per facilitare l'individuazione del rimedio più adatto, suddivise tali modelli in sette gruppi classificabili in base al tipo di disagio .

1. Tutti i tipi di paura: Aspen, Cherry Plum, Mimulus, Red Chesnut, Rock Rose.
2. Tutte le forme di incertezza e dubbio: Cerato, Gentian, Gorse, Hornbeam, Sclerantus, Wild Oat.
3. Il distacco dalla realtà e l'insufficiente interesse per il presente: Chesnut, Bud, Clematis; Honeysuckle, Mustard, Olive, White Chesnut, Wild Rose
4. Le varie forme di solitudine: Heather, Impatiens, Water Violet.

5. L'ipersensibilità e iperinfluenzabilità: Agramony, Centaury, Holly, Walnut.
6. Ogni tipo di disagio, sconforto, disperazione: Crab Apple, Elm. Larch. Oak, Pine, Star of Bethlehem, Sweet Chesnut, Willow.
7. Vari atteggiamenti eccessivi verso se stessi o verso gli altri: Beech, chicory, Rock Water, Vervain, Vine

Oltre ai 38 rimedi di base , il dottor Bach creò il Rescue Remedy: una miscela floreale da utilizzare nelle emergenze, una sorta di pronto soccorso.

La Moderna Medicina Psicosomatica afferma che, i disturbi fisici hanno origine dai disagi interiori che si ripercuotono sul corpo.

Ogni tipo di disordine profondo ha in natura un correttivo che agendo globalmente sull'essere umano lo riarmonizza. Egli trovò nei fiori di erbe e alberi spontanei della campagna inglese, oltre che nell'acqua di una particolare sorgente, tali correttivi.

Utilizzò inoltre due metodi semplici e naturali per estrarre quel "particolare correttivo" contenuto nei fiori, conservandolo di modo che potesse essere facilmente utilizzato quando necessario.

Fondamentale è che i fiori debbano essere selvatici, lontani da ogni forma di inquinamento, che siano raccolti nel pieno della fioritura scegliendo i più belli e vitali, non devono essere toccati con le dita, la giornata deve essere soleggiata senza nubi e vento.

Vi è anche una determinata pratica legata sia all'essiccamento che alla bollitura, ma tali processi ultimano la procedura con un sistema di filtraggio e diluizione con cognac o brandy nella stessa quantità.

Alla tintura Madre, ottenuta con entrambi i metodi, vengono aggiunti 240 litri di brandy, si procede con l'imbottigliamento in flaconcini da 10/30 ml, detti "stock bottles" che possono essere acquistati in farmacia ed erboristeria.

In "*Guarisci te stesso*" Edward Bach parla di un argomento molto attuale, la paura della malattia e in particolare quella dei batteri e germi.

Sostiene che la paura rende vulnerabili e facilita l'ingresso nel nostro organismo proprio di batteri e germi e sottolinea il fatto che certe persone sono risparmiate dalla malattia nonostante siano esposte agli stessi rischi di infezione.

Il principio della Floriterapia insegna che la vera causa della malattia risiede nella nostra personalità.

Questo significa che possiamo lavorare sulle nostre paure ed essere meno vulnerabili dall'ansia portando armonia dentro di noi.

Un altro aspetto negativo riguardo alle malattie invernali è il comportamento influenzabile, che consente all'ambiente di influire e agire sulla nostra personalità. L'Io Superiore si confonde, non riesce più a seguire il proprio cammino e, secondo Bach, questo è uno degli errori fondamentali che crea così un terreno per la malattia.

É nostro compito invece sviluppare indipendenza ed individualità.



Hahnemann Homeopathic
Hospital a New York

MEDICINA OMEOPATICA

La medicina omeopatica fu fondata dal medico tedesco **Samuel Hahnemann** (1755-1843). L'omeopatia divenne popolare sin dal XIX secolo ed ebbe tra i suoi sostenitori personaggi famosi, tra cui nobili d'Europa, imprenditori americani, giganti della letteratura, leader religiosi e, in tempi recenti, personaggi del mondo dello spettacolo e opinion-leader.



Dr. M. Florence
Taft

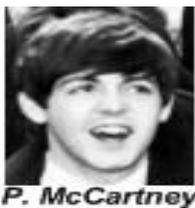
L'omeopatia fu sempre molto popolare fra le **donne**, non solo come pazienti, ma anche come professioniste. La prima Università medica di donne nel mondo fu la **Facoltà di Medicina Omeopatica Femminile** fondata negli USA nel 1848. Quattro anni più tardi, in Europa fu fondata l'Università Medica Femminile d'Inghilterra, che nel 1873 si unì all'Università di Boston, un'altra Università omeopatica. Gli omeopati americani ammisero molti più medici donne nella loro organizzazione nazionale rispetto ai medici ortodossi e nel 1871 le donne furono ammesse all'Istituto Americano di Omeopatia, mentre le donne medico non furono invitate nell'AMA, l'associazione più rappresentativa dei medici ortodossi, fino al 1915.



Marie Curie

La popolarità dell'omeopatia fra le **classi sociali elevate** fu evidente sia negli Stati Uniti che in Europa. Oltre ad avere il patronato della **Famiglia Reale Britannica** fin dal 1830, l'omeopatia ebbe fra i suoi celebri pazienti e sostenitori la grande scienziata Maria Sklodowska più conosciuta come **Madame Curie**, gli scrittori Charles **Dickens**, William Butler **Yeats** e William Makepeace **Thackarey**, i musicisti Ludwig Van **Beethoven** e Fryderyk **Chopin**, il politico Otto Von **Bismarck**, lo statista Benjamin **Disraeli**, il genio eclettico Johann Wolfgang Von **Goethe**, lo scienziato naturalista Charles **Darwin**, i Presidenti statunitensi William **McKinley** e Franklin Delano **Roosevelt**, il miliardario John Davison **Rockefeller**, Mahatma **Gandhi**, Madre **Teresa di Calcutta**, il pediatra Robert S. **Mendelsohn**, il padre della Medicina Moderna William **Osler**... Anche in Italia non mancano illustri pazienti: Giuseppe **Mazzini**, Vincenzo **Gioberti**, Giovanni **Giolitti**, Cesare **Lombroso**, Antonio **Rosmini**.

Molti esponenti del clero, favorirono la diffusione dell'omeopatia, oltre ad utilizzarla personalmente: Papa **Gregorio XVI**, **Leone XII**, **Leone XIII**, **Pio VIII**, **Pio IX** e **Pio X**. Mary Baker **Eddy**, la fondatrice di "Christian Science", si oppose all'uso di farmaci e appoggiò l'omeopatia.



P. McCartney

Nel mondo dello spettacolo si annoverano oggi molti famosi pazienti e sostenitori dell'omeopatia, tra cui ricordiamo: Paul



C. Zeta-Jones

McCartney cantante de "The Beatles" le attrici Catherine **Zeta Jones**, Mariel

Hemingway, Jennifer **Aniston** e Monica **Bellucci**, le cantanti Tina **Turner** e Nelly **Furtado**, gli attori Orlando **Bloom** e Tobey **Maguire**, David e Victoria **Beckham**. Dichiarano tutti, in interviste pubbliche, di aver scelto la Medicina Omeopatica, poiché non avevano ottenuto sufficienti benefici dalla Medicina convenzionale e a motivo della preoccupazione per gli effetti collaterali dei farmaci.

Anche tra i **poveri** l'omeopatia riscosse in ogni tempo grandi favori e si diffusero ben presto dispensari e **ambulatori omeopatici gratuiti** in molte città. Una delle ragioni del favore riscontrato dall'omeopatia risiedeva negli indubbi successi ottenuti nella cura delle malattie epidemiche che si diffusero nel XIX secolo in Europa e in America, a seguito di guerre e carestie. Le statistiche indicano che il tasso di mortalità negli ospedali omeopatici fu comunque minore che negli ospedali di medicina ufficiale, con proporzioni variabili dalla metà a un ottavo.

DA HAHNEMANN AI PRIMI DEL '900



*Hahnemann e
i suoi allievi*

Con il **crescere della popolarità** crebbero anche gli **attacchi** alla medicina omeopatica da parte della medicina ufficiale. I principi di Hahnemann rappresentavano una minaccia filosofica, clinica ed economica per la medicina allopatrica. Eppure Edward Jenner nel 1799 aveva casualmente scoperto che piccole dosi dell'agente patogeno del vaiolo proteggevano dalla malattia e la pratica della vaccinazione

fu subito accettata dalla medicina ufficiale, ma non fu così per la concezione medica di Hahnemann. Netta opposizione venne dalle corporazioni dei farmacisti, che videro nell'omeopatia un attacco al loro potere economico: Hahnemann raccomandava l'uso di un solo farmaco alla volta e fornì nuove e precise indicazioni per la preparazione delle medicine. Quando Hahnemann morì, nel 1843, la medicina omeopatica era già conosciuta in numerosi Paesi europei, Stati Uniti e Russia. In Europa le azioni dei produttori di farmaci omeopatici continuarono ad avere una quotazione abbastanza alta fino ai primi decenni del Novecento, quando iniziò una fase di ridimensionamento, a causa dello scontro impari, prima con la corporazione dei farmacisti e poi con le industrie farmaceutiche. L'utilizzo dei farmaci di sintesi chimica complicava intanto il lavoro dei medici omeopati, a motivo del mascheramento dei sintomi di malattia, fondamentali per l'individuazione del *simillimum*.



Dr. J.T. Kent

Negli USA, fu grazie al medico omeopata olandese Hans Gram, emigrato negli Stati Uniti nel 1825, che l'omeopatia si diffuse rapidamente, sostenuta da personaggi di grande levatura morale e professionale, quali James Tyler **Kent** e Costantin **Hering**. Si tennero Insegnamenti di omeopatia alle **Università** di **Boston**, del **Michigan**, del **Minnesota**.

Nel **1850** fu fondata la prima **Associazione di Omeopatia Hahnemaniana**. Le statistiche indicano che il numero di medici omeopati a New York raddoppiò ogni cinque anni dal 1829 al 1869. La nascita di un Istituto

Americano di Omeopatia indusse i medici non omeopati a fondare un'istituzione che tutelasse le loro sorti: l'American Medical Association (AMA).

Ad un loro convegno un loro medico riassunse: «Noi dovremmo ammettere che mai combatteremo l'omeopatia sulle questioni di principio: noi combatteremo l'omeopatia perché essa arrivò sulla piazza e trovò gli affari»

DAI PRIMI DEL 1900 AI GIORNI NOSTRI

Negli **Usa**, ove la medicina omeopatica si era diffusa più che altrove, all'inizio del 1900 l'offensiva contro l'omeopatia si fece più scaltra: con l'espedito di Rapporti su requisiti formativi che privilegiavano i medici iscritti all'AMA, si giunse a escludere dal novero delle migliori università mediche le università omeopatiche, benché queste avessero privilegiato docenti specializzati in clinica medica.

All'inizio del 1900 in America esistevano 22 scuole mediche omeopatiche, più di 100 ospedali omeopatici. Dopo la pubblicazione del **Rapporto Flexner**, finanziato ad arte dalle lobby farmaceutiche, sopravvivevano nel 1923 solo due scuole di omeopatia. Le scuole omeopatiche non furono le uniche a subire i danni del Rapporto Flexner, infatti delle sette scuole di medicina di colore, ne rimasero soltanto due e nel mentre diminuiva in modo significativo la percentuale delle donne che si laureavano in medicina. Chiunque desiderasse intraprendere la professione medica e superare gli esami abilitanti alla professione avrebbe dovuto dimostrarsi esperto in patologia, chimica e

fisiologia. Quindi le università omeopatiche decisero di migliorare l'istruzione in queste materie, ma il loro addestramento omeopatico ne soffrì gravemente: il risultato fu che i laureati in queste università omeopatiche furono meno capaci di praticare bene l'omeopatia. Invece di individualizzare il rimedio sulla base della totalità dei sintomi della persona, molti medici cominciarono a prescrivere medicine secondo le categorie di malattia, stravolgendo il principio stesso dell'omeopatia. Molti omeopati abbandonarono la pratica omeopatica, molti pazienti cercarono altri tipi di cura e risultò sempre più difficile per il pubblico distinguere i medici di seria formazione omeopatica da chi semplicemente usava i rimedi senza alcuna individualizzazione. Il crollo della credibilità delle istituzioni omeopatiche americane fu aggravato infine per le divisioni interne alle diverse scuole e dalla difficoltà a dedicare in questo contesto ostativo molto tempo al paziente e allo studio di ciascun caso individuale. Nel frattempo la medicina allopatrica aveva reso meno brutali i propri metodi, risultando più accettabile. Tuttavia la medicina omeopatica non è mai scomparsa negli USA e attualmente siamo in presenza di una rinascita dell'Omeopatia classica.



L'omeopatia si diffuse rapidamente in **Europa**: dapprima in Austria, dove giunse direttamente dalla Germania, poi in Italia al seguito dell'invasione austriaca, in Francia e in Gran Bretagna, dove è sin dal 1830 medicina elettiva della famiglia reale, riscuotendo un crescente favore popolare. Anche in Francia nacquero molte scuole di

omeopatia e si assistette a una diffusione generalizzata del suo utilizzo; ora ben oltre 20.000 farmacie ne distribuiscono i rimedi. Attualmente in Germania ci sono 3.500 medici omeopati oltre ai 10.000 Heilpraktiker (naturopati riconosciuti con l'autorizzazione a praticare l'omeopatia). Inoltre l'omeopatia si è diffusa in Grecia, Spagna, Belgio, nell'ultimo decennio nei paesi dell'ex Unione Sovietica e anche in Italia è in significativa crescita.

La medicina omeopatica si è diffusa moltissimo in **Asia**, soprattutto Russia, Sri Lanka, India e Pakistan dove quasi la metà dei medici autorizzati pratica l'omeopatia.



Mahatma Gandhi

Gandhi affermò che "l'omeopatia guarisce più persone di qualsiasi altro metodo di trattamento", e anche Madre Teresa ne sostenne la diffusione. In India ci sono 120 scuole mediche omeopatiche quinquennali, 250.000 medici omeopati e circa 100 milioni di cittadini si curano con l'omeopatia.



San Martín

In **Sud America** l'omeopatia ha una grande popolarità. In Argentina si è diffusa anche grazie all'eroe nazionale Generale San Martín, il quale portò con sé un kit di medicine omeopatiche attraverso le Ande, nell'impresa di liberazione di Cile e Perù dalla dominazione spagnola. Attualmente ci sono circa 2000 medici omeopati in Argentina e 3 milioni di persone hanno già utilizzato medicine omeopatiche. L'omeopatia è ugualmente popolare in Messico e in Brasile, dove circa 15.000 medici praticano l'omeopatia e il corso di laurea in Farmacia prevede l'insegnamento

obbligatorio di Farmacologia omeopatica.

L'omeopatia è inoltre sviluppata a **Cuba**, in **Australia** e **Africa** soprattutto in Nigeria e Africa Meridionale.

Oggi in **Italia** l'omeopatia vive una rinascita, ma anche qui la Medicina di Hahnemann non ha avuto vita facile. La diffusione dell' omeopatia avvenne al seguito delle truppe austriache che già presidiavano il **Regno Sabauda** e furono poi chiamate nel 1821 dal re Ferdinando I nel **Regno di Napoli** a seguito di sommosse. Molti dei medici militari dell'armata austriaca praticavano ufficialmente l'omeopatia, il dott. Merenzeller, medico capo, era un omeopata ed il principe Carlo Filippo era stato paziente di Hahnemann. Nei primi anni lo sviluppo dell' omeopatia in Italia fu difficile, poiché tutto ciò che portava la marca asburgica era boicottato. Furono quindi taciuti i numerosi successi che



Radetzky

la "nuova medicina" riscuoteva, finché avvenne un evento straordinario che portò l'omeopatia alla ribalta: **la guarigione del maresciallo Radetzky**, affetto da un tumore all'occhio destro, che i più insigni specialisti avevano rinunciato a curare, compreso il prof. Jaeger, eminente oculista della Corte d'Austria, mandato dall'Imperatore presso l'illustre malato. Fu così che Radetzky si rivolse all' omeopatia e il dott. Hartung lo guarì radicalmente in sei settimane di cura. Il dott. Varlez, membro dell'Accademia reale di Medicina di Bruxelles, incredulo di fronte alla guarigione, ricevette dallo stesso Radetzky una lettera autografa.

Il dott. Necker di Melnik, medico militare tedesco, aprì a **Napoli** un

Dispensario di medicina omeopatica e attorno a lui si raccolsero quei discepoli



Dott. De Horatiis

che poi saranno i principali artefici della storia dell'omeopatia in Italia: i dottori Cosmo de Horatiis, Francesco Romani e Giuseppe Mauro. Apertamente favorita dai Borboni, dal 1830 al 1860 l'omeopatia conobbe in Italia un periodo di grande diffusione e successo: nel 1834 si contavano almeno 500 medici omeopati, un numero enorme per l'epoca, soprattutto tenendo presente che l'omeopatia era diffusa in poche regioni, soprattutto Campania, Sicilia, Lazio ed Umbria.

La medicina omeopatica si diffuse, supportata da successi strepitosi su illustri



Gregorio XVI

pazienti anche nello **Stato Pontificio**. Nel 1841 Papa Gregorio XVI riconobbe ai medici omeopati il diritto di distribuire gratuitamente i medicinali omeopatici, annullando le vessatorie disposizioni delle Municipalità di Bologna e di Roma, che invece li avevano proibiti. Sempre Gregorio XVI, con una Bolla, concesse agli ecclesiastici l'autorizzazione a somministrare rimedi omeopatici in casi urgenti, anche in assenza del medico. Nel 1848 Pio IX nominò il prof. Ettore Mengozzi, medico omeopata, alla cattedra di Filosofia della Natura all'Università di Roma. Più tardi Leone XIII, curato e guarito dal dott. Talianini, medico omeopata, chiamerà sempre a consulto l'insigne clinico, ogniqualvolta colpito da malattia. Infine nel 1947 Papa Pio XII nominò il dott. Galeazzi-Lisi archiatra pontificio per i servizi resi attraverso la Medicina omeopatica.

L'omeopatia si diffuse anche nel **Regno Sabauda**. è del **1843** la **prima**

legislazione sull'omeopatia, che regolò produzione e commercio dei



Carlo Alberto

medicinali omeopatici. Essa fu promulgata da **Carlo Alberto** e rimase in vigore **anche nel Regno d'Italia finché nel 1933,**

dopo ben 90 anni, fu abolita dal fascismo, che non

riconobbe un sapere medico diverso da quello insegnato nelle

Università e dunque cercò di oscurare la medicina omeopatica.

Dal dopoguerra sono sorte in Italia **varie scuole di omeopatia classica hahnemaniana**, accanto al diffondersi dell'utilizzo di rimedi omeopatici con metodi e obiettivi terapeutici che si discostano notevolmente dall'omeopatia classica. Si attende da anni una **Legge dello Stato Italiano** che regoli la formazione del medico omeopata e l'esercizio della medicina omeopatica e intanto vigono **Leggi Regionali**.

Nonostante l'omeopatia abbia subito per oltre duecento anni attacchi, boicottaggi e ostracismi di ogni tipo, oggi è diffusa, insegnata e praticata in quasi tutti i Paesi del mondo ed è in costante e **continua crescita**.

Attualmente la medicina omeopatica è sicuramente metodica terapeutica che possiede **moltissime dimostrazioni cliniche di efficacia** e nel contempo **moltissime opposizioni** da parte del mondo accademico. **Perché?**

Senz'altro i ciclopici interessi economici delle multinazionali del farmaco condizionano pesantemente la ricerca e il pensiero medico. Inoltre il pensiero omeopatico porta con sé un enorme potenziale di **innovazione culturale**, cui lo status quo oppone forti resistenze. Tuttavia **il futuro è nella rivoluzione**

culturale dell'immateriale: nuove frontiere della scienza fisica, informatica, biologica... mentre l'omeopatia hahnemanniana è già qui con il suo prezioso contributo alla salute umana.

APPROCCIO CURA CONVENZIONALE ED ALTERNATIVA

Questo approfondimento è dedicato al concetto di malattia locale in omeopatia unicista hahnemaniana.

La malattia è causata dall'alterazione della Forza Vitale. Un'unica alterazione interna della forza vitale si manifesta in modo molteplice all'esterno, sia con sintomi che riguardano l'uomo per intero o **sintomi generali**, sia con sintomi che riguardano le parti del corpo o **sintomi particolari**.

Spesso le malattie che si presentano come **malattie locali, in un locus o parte del corpo**, mostrano all'attenta indagine del colloquio omeopatico **svariati altri sintomi**, che rivelano al medico attraverso lo studio del caso, il medicinale curativo. Tuttavia, talora non sono presenti altri sintomi, al di là dei sintomi della parte malata: solo in questi rari casi la malattia è locale o meglio monolaterale e comunque è pur sempre causata dall'alterazione della forza vitale interna.

Le sole malattie che sembrano avere solo pochi sintomi, e che quindi sono meno facili da curare, sono quelle che possono essere chiamate **monolaterali**, poiché esse mostrano solo uno o due sintomi principali, che quasi oscurano tutti gli altri. Esse appartengono per lo più alla classe delle malattie croniche. [Organon, § 173]

Il loro sintomo principale può essere una malattia interna (per esempio una cefalea che dura da molta anni) o un' affezione di tipo più esterno. Malattie di quest'ultimo tipo sono generalmente indicate con il nome di **malattie locali**. [Organon, § 174]

Meritano il nome di malattie locali esclusivamente quelle malattie recenti causate unicamente da un **trauma esterno**. Ma allora la lesione dovrebbe essere molto superficiale e di nessuna importanza. Infatti nel caso di traumi portati al corpo dall'esterno, se essi sono appena severi, tutto l'organismo vivente partecipa; si verifica febbre, etc. Il trattamento di tali malattie è affidato alla chirurgia. [...] Ma quando in tali traumi, l'intero organismo richiede, come sempre accade, un aiuto dinamico per assecondare il lavoro di guarigione, [...] allora sono richiesti i benefici del medico dinamico e della sua utile omeopatia. [Organon, § 186]

La medicina convenzionale cura la malattia locale con farmaci apposti per ciascuna malattia locale: la malattia è sempre malattia locale, e se sono presenti più malattie locali, la terapia è la somma delle terapie per ciascuna malattia locale. Molte discipline mediche naturali curano ogni singola malattia locale con farmaci naturali apposti per ciascuna malattia locale.

L'omeopatia unicista invece cura l'uomo malato per intero, malattia locale compresa, con un farmaco appropriato per quell'individuo malato. Il **medicinale omeopatico unitario** (o unitarista) agisce all'interno dell'organismo e viene assunto per bocca, sotto forma di granuli, globuli o gocce.

Molti pazienti chiedono: posso curare la malattia locale con una cura locale convenzionale o con preparati locali di tipo omeopatico e curare il resto, la persona, con l'omeopatia unicista? Ascoltiamo le risposte di Hahnemann, fondamentale guida per tutti gli omeopati unicisti.

Sia **nelle malattie locali** di recente origine, che in quelle che esistono da molto tempo, **non è utile applicare un rimedio esterno**, fosse anche quello adatto e curativo in virtù della sua omeopaticità quando usato per via interna, tanto meno quando questo viene contemporaneamente somministrato per bocca; infatti le affezioni locali, che non siano state causate da un trauma esterno di proporzionale violenza, ma da cause interne e dinamiche, **soccombono quasi sicuramente ai rimedi interni** omeopaticamente adatti allo stato di salute complessivo percepibile all'interno e all'esterno. [Organon, § 194]

Con la medicina che corrisponde alla totalità dei sintomi di malattia, utilizzata unicamente per via interna (e già con la prima dose di essa se la malattia è di origine recente), **lo stato generale morbo del corpo viene rimosso unitamente all'affezione locale**, in contemporanea, dimostrando che l'affezione locale dipendeva esclusivamente dalla malattia del resto del corpo, essa deve essere considerata come parte inseparabile del tutto, come uno dei sintomi più importanti ed evidenti dell'intera malattia. [Organon, § 193]

[...] In malattie in cui il sintomo principale è un'affezione locale costante, l'applicazione locale contemporanea all'uso interno presenta il grande

svantaggio che, con tale applicazione topica, il sintomo principale, **l'affezione locale**, verrà di solito **annientato prima della malattia interna** e noi verremo quindi **ingannati dalla parvenza di una cura perfetta** [...]

[Organon, § 197]

Se il rimedio perfettamente omeopatico alla malattia non è ancora stato identificato e **i sintomi locali sono stati distrutti da un rimedio esterno** caustico o dissecante o col bisturi, allora **il caso diventa molto più difficile**, in considerazione dell'aspetto troppo indefinito e incostante dei sintomi rimanenti, poiché ciò che avrebbe maggiormente contribuito a determinare la scelta del rimedio più adatto, cioè il principale sintomo esterno, è stato rimosso dalla nostra osservazione. [Organon, § 199]

Il **trattamento locale** di una malattia locale **ostacola la cura omeopatica**, perché elimina sintomi preziosi per la scelta del medicinale omeopatico curativo. Anche quando la medicina omeopatica curativa è già stata individuata, l'eliminazione dei sintomi locali priva il medico della possibilità di osservare l'evoluzione della malattia interna attraverso l'evoluzione della malattia esterna. La malattia è infatti di natura dinamica, di per sé invisibile, ma si manifesta all'esterno attraverso i sintomi e null'altro. Ma questi non sono gli unici svantaggi del trattamento locale; esso **peggiora lo stato di salute complessivo**. Sentiamo le parole con cui Hahnemann spiega l'impossibilità della forza vitale a fronteggiare la malattia cronica e l'utilità delle manifestazioni di malattia per la vita dell'organismo, bene supremo, che la forza vitale preserva

sempre, pur nell'incapacità a guarire con le proprie forze.

É evidente che **la forza vitale dell'uomo**, quando è **gravata da una malattia cronica** che è incapace di vincere con i suoi propri poteri, **adotta il piano di sviluppare una malattia locale** in una parte esterna, solitamente con questo obiettivo: **con l'ammalare e il mantenere ammalata questa parte** che non è indispensabile alla vita umana, essa può così silenziare la malattia interna, che altrimenti minaccia di distruggere gli organi vitali (e privare il malato della vita), può, per così dire, trasferire la malattia interna all'affezione locale vicaria, come se fosse colà trasportata. La presenza dell'affezione locale così **silenzia per un po' la malattia interna**, pur tuttavia non è capace né di curarla, né di ridurla. L'affezione locale, comunque, non è mai altro che una parte della malattia generale, ma una parte di essa aumentata tutta in una direzione da parte della forza vitale organica e trasferita ad una parte meno pericolosa (esterna) del corpo, al fine di lenire la sofferenza interna. Ma, come è stato detto, con questo sintomo locale che silenzia la malattia interna, così poco utile alla forza vitale per diminuire o curare l'intera malattia, **la malattia interna, nonostante il sintomo locale, continua ad aumentare gradualmente** e la Natura è costretta ad allargare e aggravare il sintomo locale sempre di più, affinché esso possa essere sufficiente a sostituire l'aumentata malattia interna e possa ancora tenerla sotto controllo...

[Organon, § 201]

Se si distrugge il sintomo locale con l'applicazione topica di rimedi esterni, nella convinzione di curare l'intera malattia, **la Natura** rimpiazza la sua perdita risvegliando la malattia interna e gli altri sintomi che esistevano precedentemente in uno stato latente, fianco a fianco con l'affezione locale; cioè essa **incrementa la malattia interna** [...] [Organon, § 202]

Una minima riflessione sarebbe sufficiente a convincerci che **nessuna malattia esterna** (che non sia determinata da qualche importante trauma esterno) **può insorgere, persistere o persino peggiorare senza qualche causa interna**, senza la cooperazione dell'intero organismo, che di conseguenza deve essere in uno stato di malattia. Essa non potrebbe assolutamente comparire senza il benessere complessivo della sospensione della salute e senza la partecipazione della *défiance* del tutto vivente (della forza vitale che pervade tutte le altre parti sensibili e irritabili dell'organismo); infatti è impossibile concepire la sua produzione se non per mezzo dell'intera vita (alterata); **tutte le parti dell'organismo** sono così intimamente connesse l'una con l'altra che **formano un tutto indivisibile di sensazioni e funzioni**. Nessuna eruzione sulle labbra, nessuna suppurazione ungueale può verificarsi senza una precedente e simultanea alterazione interna della salute. [Organon, § 189]

Il vero e completo **trattamento medico di una malattia** sulle parti esterne del corpo, non verificatasi per alcun trauma esterno o per lievi traumi esterni, **deve perciò essere diretto verso il tutto**, deve effettuare

l'annullamento e la cura della malattia generale per mezzo di **rimedi interni**, se si vuole che il trattamento sia giudizioso, sicuro, efficace e radicale [Organon, § 190].

Oggi il rapporto tra Medicina Convenzionale e Omeopatia Unicista non è lo stesso che intercorreva tra Hahnemann e la scuola medica ufficiale del suo tempo, che egli chiamava Vecchia Scuola. Tuttavia i concetti di malattia interna, malattia esterna, malattia locale rimangono validi.

È opportuno utilizzare **il termine di malattia localizzata** per indicare tutte quelle malattie locali, che locali sono solo in quanto a manifestazione; riservando invece il termine di **malattia locale** propriamente detta unicamente a quelle malattie che sono causate da un trauma esterno di proporzionale entità. Restano tuttora valide le indicazioni di Hahnemann riguardo al **divieto di trattamenti locali durante la cura omeopatica**, tranne in caso di emergenza e nel caso di malattie locali da trauma esterno, di competenza chirurgica.

Le indicazioni di Hahnemann sono oggi ancor più valide di allora, poiché la loro validità è confermata da due secoli di storia dell'Omeopatia Unicista nel mondo. Sono trascorsi anche due secoli di storia della medicina ufficiale o convenzionale, due secoli di continue innovazioni terapeutiche che hanno di molto modificato la prognosi di molte malattie.

Il medico omeopata è un medico che è sempre omeopata e un omeopata che è sempre medico. In tutte le malattie disfunzionali, in cui gli

organi funzionano male, ma sono sani o presentano modeste alterazioni, l'Omeopatia Unicista, applicata rigorosamente secondo l'insegnamento di Hahnemann, è terapia d'elezione. In tutte le malattie in cui è presente un'importante alterazione dei tessuti e degli organi, il medico omeopata unicista valuta attentamente, caso per caso, l'applicazione dell'omeopatia, in considerazione del rapporto rischi-benefici, fondamento della moderna Medicina.

PREPARAZIONE DEI RIMEDI

I farmaci, medicinali o rimedi omeopatici vengono preparati con il processo di dinamizzazione detto anche potentizzazione. Il processo di dinamizzazione fu ideato da Hahnemann studiando la diluizione dei farmaci o attenuazione della dose; egli voleva estrinsecare l'azione curativa eliminando gli effetti indesiderati dei farmaci che iniziava ad usare secondo il principio di similitudine. Hahnemann si accorse che **tanto più procedeva nella diluizione** (non semplice diluizione, ma diluizione congiunta a dinamizzazione), **tanto più non solo riduceva gli effetti indesiderati, ma otteneva medicine più potenti**, capaci di guarire in tempo più rapido malattie più profonde. Ci sono varie tecniche di preparazione dei rimedi omeopatici e oggi la tecnologia di produzione è sofisticata. Il fondamento della dinamizzazione è la **diluizione progressiva e infinitesimale della matrice** originaria proveniente dai tre regni della Natura: minerale, vegetale e animale. **Ogni passaggio di diluizione, si combina con un'azione, una forza meccanica** prodotta con **triturazione, di succussione o scuotimento**. Riportiamo ora il Paragrafo 270 dell'Organon, VI edizione (pubblicata postuma), in cui Hahnemann ci consegna le sue ultime indicazioni sull'originale processo di preparazione dei farmaci. Il paragrafo fornisce una descrizione dettagliata del

processo di preparazione dei rimedi in scala cinquanta-millesimale e consente al lettore di calarsi nella realtà della dinamizzazione, se avrà la pazienza di leggere con attenzione sino alla fine!!

Al fine di ottenere al meglio **questo sviluppo di potere, una piccola parte della sostanza da dinamizzare**, poniamo **un grano** [0,05 gr]*, *molto si è discusso sull'esatto valore in gr del grano di Stoccarda, antica unità di misura in uso ai tempi di Hahnemann. Oggi si tende ad assegnare al grano il valore di 0,05 gr, valore pressoché corrispondente a quello di una goccia* **viene tritурata per tre ore con trecento grani** [15 gr] **di lattosio**, secondo il metodo descritto nella nota 1, fino alla milionesima parte in forma di polvere.

Nota 1: Un terzo di cento grani di lattosio [1,66 gr] è messo in un **mortaiο** di porcellana vetrata, col fondo liscio precedentemente con lo strofinamento di sabbia umida e fine. Sopra questa polvere si mette un grano [0,05] del farmaco polverizzato affinché sia tritурato (una goccia se il farmaco è liquido come mercurio, petrolio, etc).

Il lattosio usato per la dinamizzazione deve essere di quella qualità pura speciale che cristallizza in filamenti e giunge a noi nella forma di lunghe barrette. Le medicine e la polvere vengono **mescolate per un attimo** con una spatola di porcellana e **triturate piuttosto fortemente** per 6-7 minuti con un **pestello** smussato dallo strofinamento, poi **la massa viene raschiata** dal

fondo del mortaio e dal pestello per 3-4 minuti, affinché diventi omogenea.

Segue la triturazione effettuata nello stesso modo per 6-7 minuti senza l'aggiunta di null'altro e poi il raschiamento per 3-4 minuti da ciò che si appiccica al mortaio e al pestello. Viene aggiunto ora il secondo terzo di lattosio, mescolato con la spatola e ancora triturato per 6-7 minuti, seguito dal raschiamento per 3-4 minuti e dalla triturazione senza aggiungere null'altro per 6-7 minuti.

Viene aggiunto quindi l'ultimo terzo di lattosio, mescolato con la spatola e triturato come prima per 6-7 minuti unitamente al più attento raschiamento.

La polvere così preparata viene messa in un flaconcino ben turato e protetto dalla luce del sole diretta, al quale viene dato il nome della sostanza del primo prodotto e la denominazione del primo prodotto contrassegnata **/100**.

Al fine di elevare questo prodotto alla /10000, un grano [0,05 gr] della /100 polverizzata viene mescolato con la terza parte di cento grani [1,66 gr] di lattosio polverizzato e poi si procede come prima, ma ogni terzo deve essere attentamente triturato due volte in modo completo per 6-7 minuti e unitamente raschiato per 3-4 minuti prima di aggiungere il secondo e l'ultimo terzo di lattosio. Dopo ciascun terzo si adotta la stessa procedura.

Quando è tutto finito la polvere viene messa in un flaconcino ben turato ed etichettato/**10000**, cioè ogni grano [0,05 gr] contiene 1/1,000,000 della sostanza originale.

Dunque tale triturazione di tre gradi richiede 6 volte 6-7 minuti per triturare

e 6 volte 3-4 minuti per grattare, cioè un'ora per ogni grado.

Dopo un'ora tale triturazione di primo grado è tale che ogni grano [0,05 gr] conterrà 1/1000 del farmaco usato, quella di secondo grado 1/10000, quella di terzo grado **1/1000000**.*

** (Questi sono i tre gradi della triturazione della polvere secca, che se effettuati correttamente, realizzeranno un buon inizio per la dinamizzazione della sostanza medicinale.)*

Mortaio e spatola devono essere ben puliti prima che essi vengano utilizzati per un'altra medicina. Per prima cosa **mortaio, pestello e spatola** vanno **lavati** in acqua tiepida e **asciugati**, poi messi in un bricco di acqua in **ebollizione** per mezz'ora, dovrebbe essere usata accortezza fino al punto di porre questi utensili su **carboni ardenti**, esposti al calore incandescente.

Per le ragioni che verranno di seguito indicate **un grano [0,05 gr] di questa polvere** viene dissolto in **500 gocce di una miscela** composta da **una parte di alcool e quattro parti di acqua distillata**, una goccia della quale viene messa in un flaconcino.

A questa vengono aggiunte 100 gocce di alcool puro *Il flaconcino usato per potentizzare è riempito per 2/3* e vengono date **cento succussioni forti** con la mano contro un corpo duro ma elastico. *Magari su un libro rilegato in cuoio.*

Questa è la medicina al primo grado di dinamizzazione con la quale **piccoli globuli di zucchero**. *Essi vengono preparati sotto la supervisione del confettiere da amido e zucchero e i piccoli globuli liberati da polveri fini facendoli passare attraverso un setaccio.*

Essi sono poi fatti passare attraverso un colino che lasci passare solo quelli che in cento pesino un grano [0,05 gr], la dimensione più utile per i bisogni di un medico omeopata, possono essere **inumiditi**.

*Un piccolo recipiente cilindrico a forma di ditale, fatto di vetro, porcellana o argento, con una piccola apertura sul fondo in cui si mettono i globuli che devono essere medicati. Essi vengono inumiditi con un po' dell'alcool medicinale dinamizzato, rimescolati e versati su un foglio di carta assorbente, al fine di asciugarli rapidamente e **velocemente distribuiti su un foglio di carta assorbente ad asciugare** e conservati in un flaconcino ben turato con l'indicazione del **(I) grado di potenza**.*

Solo un globulo in accordo alle prime indicazioni, una goccia del liquido di una potenza più bassa, doveva essere portata a 100 gocce di alcool per una potenza più elevata.

Questa proporzione tra la medicina di attenuazione e la medicina che deve essere dinamizzata (100:1) è stata trovata complessivamente troppo limitata per sviluppare completamente e in alto grado il potere della medicina attraverso un numero di tali succussioni specialmente senza usare grande forza, di ciò mi hanno convinto faticosi esperimenti.

Ma se si prende solo uno di questi globuli, cento dei quali pesano un grano [0,05 gr] e si dinamizza con 100 gocce di alcool, si otterrà la proporzione di 1/50000 e anche più grande, poiché 500 di tali globuli possono difficilmente assorbire una goccia, per la loro saturazione.

Con questo rapporto sproporzionato tra la medicina e il diluente molte scosse successive del flaconcino riempito con alcool per 2/3 può produrre uno sviluppo molto maggiore di potere.

Ma con un diluente così piccolo della medicina come 100/1, se molte succussioni sono applicate a forza mediante una macchina potente, le medicine sono così sviluppate che, specialmente nei gradi più alti di dinamizzazione, agiscono quasi immediatamente, ma con violenza furiosa, persino dannosa, specialmente nei pazienti deboli, senza avere una reazione mite e duratura del principio vitale.

*Ma il metodo descritto da me, al contrario, produce medicine di altissimo sviluppo di potere ed azione molto mite, che, tuttavia, se ben scelte, toccano curativamente tutte le parti sofferenti [...] **[solo un globulo]** è preso per ulteriore dinamizzazione, messo in un secondo nuovo flaconcino (con **una goccia di acqua per scioglierlo**) e poi trattato con **100 succussioni potenti**.*

I globuli vengono di nuovo inumiditi con questo **liquido alcolico medicinale**, distribuiti su un foglio di carta assorbente e **asciugati rapidamente**, messi dentro un flaconcino ben turato e protetti dal calore e

dalla luce del sole e viene assegnata l'**indicazione (II) della seconda potenza**.

E si continua il processo nello stesso modo **finché viene raggiunta la ventinovesima potenza**.

Poi con **100 gocce di alcool**, attraverso **100 succussioni** viene formato un **liquido alcolico medicinale**, con il quale il grado della **trentesima dinamizzazione** viene dato ai globuli di zucchero appropriatamente inumiditi e asciugati.

Attraverso questa manipolazione del farmaco crudo **vengono prodotti dei preparati** che solo in questo modo raggiungono la **piena capacità di influenzare efficacemente le parti sofferenti dell'organismo malato**.

In questo modo, attraverso l'affezione morbosa simile artificiale, l'influenza della malattia naturale sul principio vitale presente all'interno è neutralizzata.

Attraverso questa procedura meccanica, a condizione che sia condotta a dovere, secondo l'insegnamento descritto, **si realizza un cambiamento in un dato farmaco**, che nel suo stato crudo mostra sé stesso solo come materiale, a volte come materiale non medicinale, ma **attraverso una tale dinamizzazione che sale di passaggio in passaggio**, esso viene reso più sottile e **alla fine cambiato in potere medicinale di natura spirituale**

Questa asserzione non apparirà improbabile, se si considera che attraverso questo metodo di dinamizzazione (io ho scoperto dopo molti laboriosi esperimenti e controesperimenti che i preparati così prodotti sono potentissimi

e allo stesso tempo di azione molto mite, cioè i più perfetti) la parte materiale della medicina è diminuita con ogni grado di dinamizzazione 50000 volte, tuttavia incredibilmente aumentata nel potere, cosicché l'ulteriore dinamizzazione di 125 e 18 cifre raggiunge solo il terzo grado di dinamizzazione.

La trentesima potenza così progressivamente preparata darebbe una frazione quasi impossibile da esprimere in numeri (1/125 000 000 000 000 000 000). Diviene eccezionalmente evidente che la parte materiale attraverso tale dinamizzazione (sviluppo della sua vera, intima essenza medicinale) si dissolverà alla fine nella sua essenza individuale, di natura spirituale (concettuale).

Perciò nel suo stato crudo, essa si può considerare consistente in realtà di questa essenza concettuale non sviluppata che infatti in sé stesso non cade entro i nostri sensi, ma per il quale il globulo preparato medicalmente, secco, ma ancor di più quando dissolto in acqua, diventa il vettore, e in questa condizione, manifesta il potere di guarigione di questa forza invisibile nel corpo malato.

[Organon dell'Arte di Guarire, §270]

Il processo descritto fornisce medicinali in scala cinquantamillesimale.

L'omeopatia classica utilizza tre scale di dinamizzazione:

1) Scala Centesimale Hahnemaniana (CH)

2) Scala Cinquantamillesimale Hahnemaniana (LM)

3) Scala Korsaviana (K), apprezzata da Hahnemann e inventata da un medico russo suo contemporaneo.

La preparazione manuale lasciò presto il posto alle macchine e furono realizzati apparecchi molto semplici: dinamizzatori, scuotitori, triturator. Oggi i farmaci omeopatici vengono preparati in industrie specializzate, con tecnologia sofisticata, metodologie standardizzate e rigorosa attenzione alla purezza dei materiali utilizzati.

CONCETTO DI SIMILLIMUM

Similitudine e dinamizzazione sono l'essenza dell'omeopatia. Ecco le parole con cui Hahnemann enuncia la legge di similitudine:

Un'affezione dinamica più debole è permanentemente estinta nell'organismo vivente da un'affezione più forte, se questa, differendo per natura, è assai simile ad essa nelle sue manifestazioni. [Organon, § 26]

Il principio di similitudine era già noto al padre della Medicina, **Ippocrate**, che tra il 450 e il 400 a.C. insegnava ai suoi discepoli i **due metodi dell'arte medica: quello dei simili e quello dei contrari**. La scoperta rivoluzionaria di Hahnemann fu l'aver ideato il procedimento di dinamizzazione nella preparazione delle medicine e nell'averlo genialmente combinato col **principio di similitudine**. Esso è **legge della natura**; Hahnemann riporta un'interessante casistica di malattie naturali guarite a seguito del sopravvenire di altra malattia naturale simile per manifestazioni. Richiamandosi ad esperienze comuni, egli interroga il lettore dell'Organon e mostra che il principio di similitudine esiste in natura:

Così vengono curate sia le affezioni fisiche che le malattie morali:

So werden auch physische Affectionen und moralische Uebel geheilt.

Come accade che Giove splendente svanisca all'occhio dell'osservatore all'inizio dell'alba? Attraverso un potere più forte molto simile che agisce sul suo nervo ottico, la luminosità del giorno che sorge!

Con che cosa si usa placare efficacemente i nervi olfattivi offesi da odori fetidi di luoghi rinchiusi? Con tabacco da fiuto che colpisce in modo simile ma più forte il senso olfattivo! Non la musica, non un confetto, che agiscono sui nervi di altri sensi, possono curare questo disgusto olfattivo.

Come fa il militare astuto a scacciare dai vicini compassionevoli le grida pietose di colui che è sottoposto al fuoco nemico? Con le note acute del piffero unite al rullo del chiassoso tamburo. **E il lontano rombo del cannone nemico che infonde paura nel suo esercito?** Con l'alto rimbombo del grande tamburo! In entrambi i casi non sarebbe stata adeguata né la distribuzione di uno splendido capo di uniforme, né un rimprovero al reggimento. **Così pure dolore e tristezza** verranno cancellati dalla mente da un'altra e ancor più grande causa di dolore che accade ad un'altra persona, anche se fosse una mera finzione. Le conseguenze dannose di **una gioia troppo grande** verranno rimosse dal bere una tazza di caffè, che produce uno stato mentale eccessivamente gioioso. [Organon, nota 1 §26]

La legge di similitudine è dunque legge fondamentale della medicina omeopatica, ma non solo. Essa è **legge generale di natura che governa le affezioni**, cioè le **alterazioni dinamiche della forza vitale o dynamis**, causa invisibile da cui risultano effetti visibili. **La malattia è affezione di**

natura dinamica, immateriale, ma anche la vista di Giove splendente è affezione di natura dinamica; anche la paura, il dolore e l'eccessiva gioia, sono affezioni di carattere dinamico. E tutte le affezioni dinamiche sono regolate dal principio di similitudine. Le parole di Hahnemann posseggono un grande potere comunicativo, giungono molto vicine al lettore che vuole avvicinarsi alla conoscenza dell'omeopatia e lasciano intravedere quanto possa essere vasto l'orizzonte del pensiero omeopatico. Nello stesso tempo esse suscitano riflessioni sull'esperienza personale del dolore, del rapporto tra dolore e dolore, dolore proprio e dolore altrui, dolore personale e potere consolatorio del dramma, in letteratura, nelle varie arti, nella comunicazione di massa.

Hahnemann si occupò della legge di similitudine eminentemente per quanto riguarda la sua applicazione in medicina: affinché sia possibile la cura delle malattie deve esserci similitudine tra le manifestazioni della malattia, cioè la totalità dei sintomi del caso di malattia e i sintomi che la medicina è capace di produrre sull'organismo umano. **La conoscenza dei sintomi delle medicine, o potere curativo**, da un lato, e **la conoscenza della totalità dei sintomi di ogni malato**, dall'altro lato, costituiscono il **cuore conoscitivo dell'arte di curare**, che consente la congiunzione tra la dynamis dell'uomo da curare e la dynamis della medicina curativa, realizzando l'unica e vera missione del medico omeopata.

Detto con le parole di Hahnemann: Il potere curativo delle medicine dipende perciò dai loro sintomi, simili alla malattia ma superiori ad essa per forza,

cosicché **ogni caso individuale** di malattia viene rimosso e distrutto **nel modo più sicuro, più radicale, più rapido e più duraturo** soltanto da una medicina capace di produrre sull'organismo umano la totalità dei sintomi **nel modo più simile** e più completo e che nel medesimo tempo superi in forza la malattia. [Organon, § 27]

Ma la **somiglianza delle manifestazioni** non esaurisce in sé la similitudine tra la malattia individuale da curare e la medicina omeopatica, perché la cura sia possibile è necessario che ci sia anche **similitudine tra il grado o piano dinamico** della malattia e il grado o piano dinamico della medicina, definito dalla sua potenza farmacologica. Detto con le parole di Kent:

Non è sufficiente dare il farmaco grezzo, ma il piano su cui deve essere dato è una questione di studio. Anche l'attenuazione deve essere simile alla causa di malattia. [Lectures on Homoeopathic Philosophy, § 13]

Applicare in modo appropriato **il principio di similitudine in ogni caso individuale** di malattia, richiede considerevole **studio e lavoro clinico**.

Hahnemann sperimentò su di sé molte medicine e condusse sperimentazioni sull'uomo attente e minuziose che registrò in modo sistematico; esse rivelano il potere curativo di molte medicine omeopatiche. Egli individuò anche un metodo di colloquio, decisamente innovativo per il suo tempo, che consente la raccolta precisa e completa dei sintomi e della storia di malattia e registrò l'evoluzione nel tempo di moltissimi casi clinici. Hahnemann poté così curare un gran numero di malati, compresi eminenti personaggi del

suo tempo. Egli ci lascia un corpus doctrinalis così esteso e preciso che ci si stupisce come abbia potuto fare tanto in una sola vita, benché la sua sia stata una lunga vita! **Hahnemann** scelse di non occuparsi delle possibili spiegazioni scientifiche del principio di similitudine: con l'umiltà dell'uomo e la dedizione del **medico infaticabile**, accettò il limite dell'umana conoscenza e l'infinita bontà del Creatore di tutte le cose, che donò all'uomo la possibilità di conoscere **la legge dei simili detta anche legge di cura.**

Poiché questa legge di cura naturale si manifesta in ogni esperimento puro e in ogni vera osservazione al mondo il dato di fatto è di conseguenza affermato, **poco importa quale sia la spiegazione scientifica** di come si verifichi ed io non attribuisco molta importanza ai tentativi fatti per spiegarla. [Organon, § 28]

A prima vista può stupire la determinazione, apparentemente sbrigativa, con cui Hahnemann afferma di non occuparsi della spiegazione scientifica del principio di similitudine, orientamento pienamente condiviso da Kent. Il loro è tutt'altro che un atteggiamento antiscientifico: non dimenticarono mai che la scienza medica deve essere al servizio della cura dell'uomo e l'importante ai fini della cura è sapere che essa è governata dalla legge di similitudine, avere a disposizione il numero maggiore possibile di medicine omeopatiche per poter scegliere tra esse quella più simile al caso da curare e saper raccogliere un quadro completo dei sintomi di malattia. Tuttavia, in due secoli è corsa molta acqua sotto i ponti dell'omeopatia e della scienza.

Mezzi scientifici inimmaginabili ai tempi di Hahnemann e Kent hanno consentito negli ultimi decenni lo sviluppo in molti paesi della **ricerca di base o ricerca fondamentale in omeopatia**, il cui obiettivo è dimostrare le basi scientifiche della medicina omeopatica.

I dati emersi da **queste ricerche confermano il fondamento razionale e scientifico della legge di similitudine**. D'altra parte nuove acquisizioni della moderna **scienza biomedica e farmacologica** presentano evidenze sperimentali che non possono essere interpretate se non con nuovi concetti scientifici molto vicini alla concezione omeopatica, di recente chiariti ed esplicitati dallo studio di P. Bellavite, docente di Patologia Generale presso l'Università di Medicina e Chirurgia di Verona: The Rationale of "Simile"

Da ultimo, un passo di Kent tanto breve quanto denso di significato: Le malattie dell'uomo hanno la loro somiglianza nelle sostanze che costituiscono i tre regni. L'uomo stesso è un microcosmo degli elementi della terra. [J. T. Kent, Lesser writings, 60]

La **cura omeopatica** si realizza ad opera di **medicine dinamizzate** a partire da matrice materiale appartenente ai tre regni della Natura: **regno minerale, vegetale o animale**.

La cura omeopatica si realizza **solo se la medicina scelta è simile** in quanto a manifestazioni alla malattia individuale da curare; c'è quindi **somiglianza tra le malattie dell'uomo e tutto ciò che esiste in natura**.

Ma non solo, le sperimentazioni delle medicine omeopatiche dimostrano che

la dynamis dell'uomo si può congiungere alla dynamis delle medicine, quindi **c'è somiglianza tra l'uomo stesso e tutto ciò che esiste in natura.** E così, attraverso la medicina omeopatica, l'uomo del terzo millennio si ricongiunge all'armonia originaria del tutto.

LA VISITA OMEOPATICA

Il rimedio omeopatico agisce sia sul piano fisico sia sul piano psichico ed è quindi importante identificare tutte le alterazioni che si sono verificate nell'organismo per capire qual è il rimedio giusto da somministrare.

Per questo quando un medico omeopatico entra in contatto con un paziente, deve prendere in considerazione sia il problema specifico che gli viene sottoposto dal punto di vista fisico, sia gli aspetti psicologici e comportamentali di quella persona che si sono modificati con l'insorgenza della malattia. Il medico omeopatico è insomma un medico molto curioso e la sua visita è necessariamente lunga.

Il percorso logico della visita (diagnosi e terapia) non può prescindere nella maniera più assoluta dalle conoscenze di tipo convenzionale di cui il medico oggi dispone.

Durante la visita dovranno essere utilizzati tutti gli elementi e i segni che permettano di arrivare a una diagnosi convenzionale di malattia. In altre parole, il medico omeopata dovrà arrivare a individuare il tipo di patologia di cui il malato soffre, comprenderne il grado di gravità e conoscere le strategie terapeutiche che la medicina convenzionale adotta per quel tipo di patologia.

Per arrivare a questo risultato, utilizzerà gli strumenti clinici della visita

(domande, storia clinica, visita accurata del paziente), si servirà degli attuali strumenti di laboratorio quando sono necessari, così come si rivolgerà allo specialista per ottenere un parere qualificato in settori che richiedono particolare competenza interpretativa e terapeutica.

Ma in questo percorso logico il medico omeopata affiancherà e inserirà altri dati che egli è in grado di procurarsi dalla conoscenza di ulteriori pratiche mediche come appunto l'omeopatia, o di altre discipline come l'agopuntura o le medicine etniche che altri popoli hanno sviluppato, come per esempio l'ayurveda.

La visita omeopatica si articola in tre momenti: l'osservazione, l'interrogatorio, l'esame clinico. Può essere quindi una visita molto lunga, perché si dedica molto tempo alla raccolta delle informazioni con un duplice obiettivo: conoscere nei dettagli i sintomi presentati dal paziente, sia quelli più legati alla malattia, sia quelli che apparentemente lo sono meno ma che spesso si rivelano determinanti per la scelta del rimedio, stabilire con il paziente un rapporto più ampio, che facilita una conoscenza approfondita della sua personalità, della sua vita, delle sue relazioni e delle tematiche psicologiche dominanti.

L'OSSERVAZIONE

Il comportamento di una persona, in un certo senso, “tradisce” e “svela” ciò che spesso essa vorrebbe tenere nascosto; a volte questo è un comportamento

razionale, che viene adottato per diversi motivi, mentre a volte non appare assolutamente alla persona che lo attua.

In quest'ultimo caso si tratta di un modo per comunicare contenuti o disagi che la persona ignora o rimuove, e che appaiono all'esterno in modo diremmo camuffato, ma riconoscibile a un'osservazione attenta e professionale.

Questi segni sono importanti perché indirizzano verso una comprensione della persona che oltrepassi l'immagine che essa vuole dare di se stessa, e che in genere tende a essere la migliore. Ma l'omeopata deve necessariamente scoprire la personalità profonda del paziente e conoscere anche le modalità reattive più intime e spontanee caratteristiche di quella persona.

Si tratta di riconoscere gli elementi essenziali, sia fisici sia mentali, che muovono la fisiologia del paziente e che ne possono spiegare le deviazioni biologiche verso la patologia.

L'osservazione riguarda quindi il modo di muoversi, di parlare, di porre al medico domande circa la propria salute, ecc. L'osservazione attenta è quindi uno strumento che può orientare l'interrogatorio vero e proprio e fornire indicazioni sulle modalità di reazione più profonde, utili per avvicinarsi alla terapia sempre più adatta ed efficace.

L'INTERROGATORIO

È la parte più rilevante della visita omeopatica, in quanto consente di analizzare in dettaglio i sintomi di cui spontaneamente il paziente parla, e di

passare al vaglio anche settori, organi e zone fisiche e mentali apparentemente indenni.

Molto spesso il paziente infatti dimentica importanti affezioni o sintomi, un po' perché non è abituato a metterli in relazione con il problema che ha denunciato, un po' perché alcuni fanno parte ormai del suo sistema, tanto da non essere considerati neanche più dei sintomi.

Il medico omeopata farà dunque molte domande, dopo avere ascoltato con attenzione una prima descrizione spontanea del problema, per raccogliere il maggior numero di informazioni.

Magari dando l'impressione al paziente di soffermarsi su aspetti o sintomi secondari. Se avete, ad esempio, un dolore a un braccio, il medico omeopata vi chiederà anche se il dolore si aggrava o migliora in particolari ore del giorno o della notte, se si presenta a fitte e se queste iniziano bruscamente o lentamente, se migliora con il movimento o stando fermi, ecc.

L'ESAME CLINICO

La visita clinica permette di raccogliere elementi essenziali per la formulazione di una diagnosi corretta e indica o conferma la necessità di procedere a ulteriori accertamenti di laboratorio o strumentali.

La visita non si differenzia da quella convenzionale per gli aspetti classici: osservazione esterna, palpazione, auscultazione dei cuore e dei polmoni e così via; alcune informazioni, invece, fanno parte di un'indagine particolare che,

come per l'interrogatorio, fornisce elementi utili per indirizzare la scelta del rimedio: il carattere generale della pelle, la tipologia somatica (costituzione, eventuale sovrappeso e sua distribuzione, caratteri dell'eventuale sudorazione e del suo odore caratteristico), il tipo delle eventuali lesioni o elementi patologici come gli eczemi, le ulcerazioni mucose e gli edemi, lo sviluppo sulla pelle di nei o forme patologiche (verruche, miceti), alcuni segni caratteristici delle palpebre, della labbra, dei rossori cutanei e così via.

LE TRE LEGGI

Possiamo riassumere a questo punto le tre leggi dell'omeopatia, cioè i fondamentali principi su cui questa si basa:

- L'insieme di sintomi che determina una malattia deve essere curato con sostanze che nella persona sana, somministrate in dose ponderale, determinano sintomi “simili” a quelli della malattia che vogliamo curare.
- I diversi rimedi vengono assunti sotto forma di diluizioni a dosi infinitesimali, che avranno efficacia terapeutica senza effetti collaterali.
- Il riconoscimento dell'esistenza di un tipo “sensibile”, cioè di una tipologia di persone che risponde maggiormente a un rimedio rispetto ad altre. Hahnemann scoprì ad esempio che alla somministrazione sperimentale di Pulsatilla rispondevano maggiormente giovani donne con carnagione chiara, bionde con gli occhi azzurri, con notevoli sbalzi d'umore, spesso in fase adolescenziale. Questo particolare interesse per il tipo sensibile portò

Hahnemann e molti suoi seguaci a teorizzare e ricercare il “simillimum”, cioè quel rimedio talmente simile alla persona da rappresentare sempre e comunque, qualsiasi malattia si voglia curare, la terapia per quella persona.

IL COUNSELING

Il colloquio di counseling è un intervento fondamentale utile al fine di poter aderire al meglio in anamnesi, alla richiesta del cliente e conseguentemente, suggerire allo stesso il rimedio o più rimedi rivolti al suo stato psico-somatico.

Analizziamo questa figura professionale e la sua modalità di intervento.

CHI É IL COUNSELOR?

Il counselor è l'operatore che si occupa di counseling.

Possiamo genericamente definire il counseling come «una relazione di aiuto specifica e specialistica, offerta da un professionista ad un cliente, che si trova in una situazione di conflitto o di difficoltà oppure che presenta problemi di varia natura, collegati alla propria crescita personale».

Ad oggi non esiste una definizione del counseling che risulti univoca ed unanimemente condivisa, non soltanto per ragioni etimologiche ma anche perché il counseling, inteso come l'aiuto che il counselor presta all'interlocutore nelle sue problematiche, non è prerogativa dello psicologo: attività di counseling possono infatti essere presenti nel lavoro di diverse altre figure professionali (medici, assistenti e operatori sociali, educatori ecc.).

L'intervento di Counseling è svolto da un operatore specializzato nel settore della Relazione d'Aiuto, non necessariamente laureato in Psicologia che, svolge

una formazione di base triennale che ad oggi, è stata potenziata da un biennio di specializzazione al fine di poterne arricchire e definire al meglio la competenza.

Il colloquio di counseling è un intervento efficacemente integrabile nella compilazione dell' anamnesi rivolta ad un intervento di medicina alternativa integrata; tale intervento promuove il suggerimento dei rimedi atti a coadiuvare e aderire al meglio, alla richiesta del/i bisogni del cliente e conseguentemente, fornire al professionista maggiori informazioni al fine di poter suggerire allo stesso, l'intervento medico-alternativo maggiormente idoneo al stato psicosomatico e determinarne e/o potenziarne così l'efficacia.

COSA NON È IL COUNSELING PSICOLOGICO?



Non basta definire il counseling psicologico ma occorre anche sottolineare quali siano le caratteristiche che non gli appartengono e da quali altri interventi occorre differenziarlo.

Occorre fare differenza tra counseling e psicoterapia (il counseling non è una forma di psicoterapia), poiché non coincidono i loro ambiti di intervento, gli obiettivi, le modalità di attuazione, i tempi ed i metodi.

Tra i settori di applicazione del counseling non figura la psicopatologia; del resto, il cliente del counselor non deve essere “curato” ma decide di avvalersi dell'intervento di counseling per potenziare capacità che già possiede e per raggiungere gli obiettivi che si è prefissato.

Nel counseling non viene adottato il paradigma “medico-paziente” tipico della psicoterapia e, a differenza del paziente dello psicoterapeuta, chi si rivolge

al counselor presenta problemi personali specifici e confinati ad un determinato ambito (ad es., stress, ambivalenza, difficoltà a compiere una scelta difficile).

Il counseling si limita all'analisi ed al lavoro sul portato del cliente, mentre la psicoterapia – concentrata sui fattori interni – mira ad arrivare ad una comprensione profonda del funzionamento intrapsichico ed anche dei contenuti e dei meccanismi inconsci del paziente.

Infine, un intervento di counseling è molto più limitato nel tempo rispetto ad una psicoterapia.

Bisogna anche evitare di tradurre e quindi di concepire il counseling come un consiglio o come una consulenza.

Benché il verbo to counsel possa essere tradotto anche con consigliare, fare counseling non consiste nel dispensare consigli dato che, in primis, deve essere il cliente a scegliere cosa è meglio per lui (un consiglio suggerisce un'opzione, un intervento di counseling è finalizzato alla ricerca e all'adozione di strategie che rendano possibile la scelta) e, in secondo luogo, la relazione di counseling si instaura tra un esperto ed un cliente, mentre nel caso del consiglio il rapporto tra chi lo dispensa e chi lo accetta è assolutamente paritario.

Non è corretto nemmeno tradurre counseling con consulenza (consulting), intesa come ricorso – anche in ambito psicologico – ad un consulente, che possiede delle competenze specifiche e può quindi risultare d'aiuto per arrivare alla soluzione di un problema.

BIBLIOGRAFIA

- GALIMBERTI U., Dizionario di Psicologia, Torino, UTET Libreria, 2006
- PAGANI P.L., I principi dell'incoraggiamento, in B. SANFILIPPO (a cura di), Itinerari adleriani. La psicologia del profondo incontra *la vita sociale*, Milano, Franco Angeli, 1998

QUALI SONO LE FASI DI UN INTERVENTO DI COUNSELING?

Nel counseling sono ravvisabili delle fasi precise, ognuna avente un obiettivo specifico sul quale counselor e cliente devono concentrarsi.

Dato che nel corso degli anni sono stati proposti diversi modelli di intervento, le fasi previste risultano diverse a seconda dello schema (nonché della scuola) di riferimento.

Tuttavia, la fase iniziale – denominata in vari modi dai diversi autori (assessment, investigazione) – accomuna tutti i modelli di intervento.

Questa prima fase si focalizza principalmente sulla motivazione che ha portato il cliente a richiedere un intervento di counseling ed ha come scopo quello di «cercare di delineare, approfondire e comprendere la situazione problematica assieme al cliente»¹.

Tale fase è contraddistinta da «un intenso lavoro di facilitazione della comunicazione che porta alla conoscenza reciproca, fra counselor e cliente, e alla costruzione di una relazione di fiducia, basata sull'ascolto e sulla comprensione empatica».

In tale momento è necessario arrivare a tracciare un bilancio delle risorse e dei limiti del cliente (limiti intrinseci e/o relativi alla situazione), nonché avere un quadro della motivazione, delle aspettative e della consapevolezza di

quest'ultimo.

Le fasi successive, che – come anticipato – variano a seconda del modello di counseling adottato, sono dedicate al trattamento vero e proprio e sono riservate «all'elaborazione di nuove consapevolezze e insight e/o alla definizione di obiettivi, strategie e piani di cambiamento».

Il trattamento intrapreso in queste fasi «può mirare ad una nuova e più profonda consapevolezza del cliente e/o a preparare e accompagnare un cambiamento esterno, orientato verso una soluzione dei problemi o una migliore gestione degli stessi».

Anche la rigidità delle fasi e dell'ordine in cui queste ultime si succedono è oggetto di divergenza tra le varie scuole: alcuni autori prevedono stadi ben distinti che devono susseguirsi ordinatamente, mentre altri considerano le fasi come un canovaccio da seguire in modo flessibile in base alla situazione ed all'interlocutore che si ha davanti (secondo questa visione, è il modello che deve adattarsi al cliente e non viceversa).

Le fasi corrispondono a gradi via via più profondi di comprensione e consapevolezza (indispensabili per l'innescare di un cambiamento) e, «nel modello di counseling più vicino alla teoria originale di Rogers, è il soggetto (...) che, autonomamente, anche se in modo implicito, scandisce il passaggio da una fase all'altra».

COS'È IL COUNSELING PSICOLOGICO?

Sebbene in questi ultimi anni sia andato incontro ad una forte crescita (in termini di impiego e di richiesta), c'è ancora una certa confusione tra i non addetti ai lavori riguardo a cosa sia e a cosa non sia l'intervento psicologico clinico che va sotto il nome di counseling.

La British Association for Counselling (BACP) fornisce la seguente definizione: "Il counseling psicologico è un uso della relazione abile e strutturato che sviluppi l'autoconsapevolezza, l'accettazione delle emozioni, la crescita e le risorse personali".

L'obiettivo principale è vivere in modo pieno e soddisfacente.

Il counseling può essere mirato alla definizione e soluzione di problemi specifici, alla presa di decisioni, ad affrontare i momenti di crisi, a confrontarsi con i propri sentimenti ed i propri conflitti interiori o a migliorare le proprie relazioni con gli altri.

Il ruolo dello psicologo counselor è quello di facilitare il lavoro dell'utente in modo da rispettarne i valori, le risorse personali e la capacità di autodeterminazione».

Evidentemente, si tratta di un intervento di supporto e di aiuto psicologico alla persona, realizzato sotto forma di colloquio ed avente come

obiettivi il miglioramento della qualità di vita del cliente e, più in generale, la promozione del benessere.

Tale intervento, limitato nel tempo e negli obiettivi, è riservato al “trattamento” di problemi specifici (il dover prendere una decisione importante o migliorare le relazioni interpersonali) ed aventi un ambito circoscritto (affettivo, familiare, sociale, scolastico, lavorativo).

Si tratta di un supporto specialistico che si avvale della relazione e della comunicazione che tuttavia non è destinato a persone che risultano affette da disturbi mentali, bensì è indirizzato a soggetti “normali” che si trovano a vivere un particolare problema – personale, familiare, evolutivo, professionale e così via e che, a causa di tale problema, necessitano di intraprendere un percorso di supporto mirato.

Lo psicologo counselor offre al soggetto che lo ha richiesto uno spazio di ascolto e di riflessione all'interno del quale sia possibile considerare e condividere tematiche personali ed emotivamente rilevanti, accrescere la conoscenza di sé e la consapevolezza di situazioni, difficoltà e risorse ed analizzare la situazione critica portata.

L'intervento del counselor è orientato ad aiutare il cliente ad esaminare vantaggi di possibili scelte, a guidarlo rendendolo consapevole dei suoi punti di forza, delle sue risorse e delle ragioni delle sue difficoltà, a svilupparne le potenzialità. Così facendo, vengono promossi atteggiamenti attivi e propositivi ed incentivate le capacità di autodeterminazione; il cliente non rinuncerà al

libero arbitrio e alla propria responsabilità seguendo indicazioni che gli vengono date dall'esterno, bensì sceglierà autonomamente, utilizzerà le proprie risorse personali e troverà una soluzione al problema che lo affligge.

Un corretto intervento di counseling comporta il non giudicare la persona che si ha davanti, l'essere disposti a conoscerla, il rispettare i suoi valori e le sue convinzioni.

Inoltre, il counseling differisce notevolmente dal dispensare consigli destinati ad essere seguiti passivamente; il counselor deve aiutare il cliente a trovare se stesso e la sua strada: «il superamento del problema, la vera trasformazione (...) spetta solamente al cliente: il counselor può solo guidarlo, con empatia e rispetto, a ritrovare la libertà di essere se stesso».

Umberto Galimberti definisce il counseling come «un'azione di sostegno terapeutico nella decisione, allo scopo di creare le condizioni per un'autonomia decisionale, attraverso la considerazione dei fattori coscienti, come gli interessi, i gusti, le aspirazioni economiche, il prestigio sociale, e le inclinazioni profonde e inconscie che rinviano a bisogni affettivi di fondo e ai meccanismi di adattamento che sono alla base delle dinamiche personali e del modo di esistere dell'individuo. Scopo del counseling è quello di consentire all'individuo una visione realistica di sé e dell'ambiente sociale in cui si trova ad operare, in modo da poter meglio affrontare le scelte relative alla professione, al matrimonio, alla gestione dei rapporti interpersonali con la riduzione al minimo della conflittualità dovuta a fattori soggettivi e spesso contaminanti.

LA NORMATIVA SUI COUNSELOR negli Stati Uniti, in Europa e in Italia



Un riepilogo di come è normata la figura del counselor negli Stati Uniti, in Italia e nel resto d'Europa.

STATI UNITI

Negli Stati Uniti dal 2009 il *counselor* è una professione riconosciuta da tutti e 50 gli stati e lavora a stretto contatto con gli altri specialisti della salute mentale: psichiatri, psicologi, assistenti sociali clinici e infermieri psichiatrici.

Counselor, psichiatri e psicologi hanno competenze e strumenti diversi, divenire psicologo permette di effettuare i test, le interviste e le diagnosi mentre lo psichiatra, essendo un medico che ha completato la specializzazione in psichiatria può diagnosticare e prescrivere farmaci, il *counselor* opera

utilizzando la metodologia della terapia d'ascolto e sostegno differenziandosi in base alla specializzazione scelta nel Master.

Per diventare *counselor* è obbligatorio un *Bachelor degree* di 3-4 anni (il tempo varia a seconda dello Stato in cui viene conseguito), successivamente è necessario conseguire un *Master degree* di 2 o più anni in una delle specializzazioni di *counseling*.

La specializzazione avviene attraverso la scelta di uno dei Master in *counseling*. All'interno della specializzazione è previsto un tirocinio di 300 ore, non pagato, in cui il *counselor* sotto supervisione fa pratica direttamente con i pazienti. In aggiunta è obbligatorio iscriversi all'albo riconosciuto dallo Stato il cui prerequisito è quello di aver accumulato almeno 3000 ore di praticantato supervisionato, di cui 1500 ore a contatto diretto con il cliente.

Al termine è previsto un esame per l'abilitazione alla professione definita "Licensed professional counselor" (Lpc) o "Licensed mental health counselor" (Lmhc) a seconda dell'indirizzo scelto.

Le associazioni che cooperano per l'affermazione del *counseling* negli USA sono diverse tra cui l'American counselling Association (Aca), fondata nel 1952 e con sede ad Alexandria in Virginia, è la più grande organizzazione al mondo di rappresentanza esclusiva di *counselor*, comprende ben 55.000 associati e riunisce molte categorie diverse di *counselor*.

La National Board for Certified Counselors (Nbcc) è un'associazione *no profit*, creata nel 1982, riconosce i *counselor* che hanno raggiunto degli

standard durante la loro formazione, esperienza e nel raggiungimento della National Counselor Examination for Licensure and Certification (Nce).

ITALIA

In Italia i *counselor* sono formati da scuole private con un percorso di tre anni. Gli enti formativi triennali devono presentare almeno 1500 ore di formazione complessive di cui 500 ore obbligatorie in aula, almeno 450 ore di tirocinio e 550 ore di attività extra didattiche. Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel), ha censito nel 2000 la figura di *Counselor* tra le nuove professioni. Sono stati presentati diversi disegni di legge in materia di riconoscimento delle professioni, che comprendono anche la figura di *Counselor*. Il quadro regionale ad oggi: la Regione Lombardia ha inserito la figura del *counselor* tra gli "Standard professionali dei profili professionali e delle competenze indipendenti" nella seduta del 21 giugno 2017 del Consiglio regionale e pubblicata ufficialmente il 20 luglio 2017; nella banca dati della Regione Toscana, è presente per 2 volte il *counseling*, come area di conoscenza, all'interno del Percorso formativo riservato al canale universitario del Tecnico esperto nelle relazioni di aiuto per le marginalità sociali. L'Università Cattolica del Sacro Cuore, all'interno del corso, "Lavoro sociale e servizi per le famiglie, i minori e le comunità" ha individuato come requisiti necessari da possedere le "competenze per il *counseling* psico-sociale".

L'Università di Parma, nel Corso di Laurea Magistrale "Programmazione e

gestione dei servizi sociali”, inserisce il *counseling* tra gli obiettivi formativi: “i laureati saranno in grado di prestare attività di *counseling* psico-sociale”.

Per la certificazione della professione di *counselor* si fa riferimento alla legge n.4 2013 art.9, comma 2 Legge riguardante le Professioni non organizzate in ordini e collegi. Gli organismi di certificazione accreditati dall’organismo unico nazionale di accreditamento ai sensi del regolamento (Ce) n.765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008.

Il certificato viene rilasciato in conformità alla norma tecnica Uni definita per la singola professione.

La certificazione dei *counselor* è promossa da Accredia, l’unico ente italiano di accreditamento preposto al rilascio di certificati validi e riconosciuti istituzionalmente.

In Italia esistono differenti associazioni Nazionali con regolamenti interni inerenti che ne determinano le regole dello svolgimento della professione, la durata della formazione ed i relativi livelli di formazione.

Il monte ore previsto è stato ampliato maggiormente e ad oggi include un percorso formativo quinquennale al fine di poter raggiungere il livello di formatore counselor, massimo livello professionale (vedi Associazione CNCP)

Tale formazione prevede un monte ore specifico e obbligatorio di tirocinio, al fine di poter discutere la tesi finale alla conclusione del primo triennio e proseguire il percorso biennale con relativa discussione di una tesi di specializzazione.

Tale formazione, ad oggi risulta aderire al meglio ai canoni universitari attuali, in ragione della lotta che le varie Associazioni di categoria (CNCP; ASSO COUNSELING...), ad oggi maggiormente “unite”, affrontano al fine di poter ottenere il riconoscimento della professione.

NEL RESTO D’EUROPA

In Europa la figura del *counselor* fa dell’ambito professionale comune sviluppandosi ed adattandosi alla numerose legislature presenti.

In **Germania**, i *counselor* appartengono, insieme ai *coaches* e ai supervisori, alla professione di *Heilpraktiker für Psychotherapie*, sviluppata sulla scia del movimento sorto negli anni '70 fondato sulla cosiddetta psicologia del benessere, con il passaggio da un modello centrato sulla malattia ad un modello orientato alla salute dell’individuo.

In **Austria**, il *counseling* è regolamentato dalla legge federale. Esiste un albo professionale al quale sono iscritti circa 1.500 *Lebensberater* traducibile come “coach o consiglieri di vita”.

In **Svizzera** il *counseling* o *Psychologische Beratung*, che significa “consigliere psicologico”, viene gestito dalla Fsp e dalle leggi cantonali, ma è in divenire un’associazione dei *counselor*, separata dalla federazione degli psicologi.

In **Francia** la professione del *counselor* non è regolamentata. Di circa 30.000 professionisti impiegati nel *counseling*, 5.000 hanno un preparazione

da psicologi, gli altri operatori hanno vari livelli di formazione psicologica e circa un quarto di questi ha ricevuto una formazione nelle scienze sociali.

In **Finlandia** il *counseling* è praticato in modo informale dalle associazioni ed è basato soprattutto nel dare “consigli pratici” (*peer support*).

In **Olanda** esiste la Nac, associazione solo di *Counselor*. La pratica di *Counseling* è svolta in forma privata, attraverso un'apposita fondazione, come liberi professionisti.

In **Svezia** il lavoro del *counselor* è prevalentemente di tipo dipendente o in enti *no profit*.

GRAN BRETAGNA

Nel Regno Unito la principale associazione di *counseling* è la Bacp - The British Association for Counselling and Psychotherapy, che comprende circa 10.000 *counselor* che hanno un ampio riconoscimento e mandato sociale e culturale. Trovano impiego nel settore *no profit*, nella sanità pubblica e privata e nei centri per le famiglie. Altre associazioni sono la Ukcp e la Bps (solo per il *Counselling* psicologico), mentre l'associazione di *counseling* scozzese si chiama Cosca. Il *counseling* e la psicoterapia sono considerate professioni molto vicine.

A LIVELLO COMUNITARIO

In Europa è presente anche un organizzazione europea che si batte per il riconoscimento dei *counselor*. L'European Association for Counselling (Eac) nasce nel 1991 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo ed il riconoscimento del *counseling* a livello europeo e di stabilire standard formativi comuni.

Daniela Robles

COUNSELING APPLICATA ALLA METODOLOGIA CLINICA OMEOPATICA

“Per ben curare un paziente non basta migliorare la nostra conoscenza della Materia Medica e del Repertorio. Occorre anche applicare sistematicamente un'adeguata metodologia osservativa e clinica”

Dott. Bruno Zucca Docente “Centro studi la Ruota” Milano

Scopo di una terapia Omeopatica è quello di curare le cause e non solo i sintomi. La sua finalità è quella di aiutare il paziente a spogliarsi dei propri abiti patologici.

Grazie al percorso il malato impara a vedere, sentire , conoscere, lenire la sua problematica Psico-esistenziale.

Egli acquisisce inoltre la capacità di coabitare e dialogare con la sua ferita.

L'omeopata stesso deve fare esperienza diretta di questo cammino, mettendosi in gioco in prima persona in un rapporto di causeling prima ancora che in un rapporto omeopatico.

Grazie al rapporto di comunicazione attiva che nascerà tra terapeuta e paziente , si potrà instaurare un adeguato equilibrio energetico, potenziando gli

strumenti interiori che il paziente stesso possiede e lavorando sul suo stato di consapevolezza. Chi pratica l'omeopatia è chiamato ad applicare una corretta metodologia clinica che si auspica diventi la più omogenea e condivisa possibile all'interno del panorama omeopatico.

La durata di una visita omeopatica è di circa 3 ore, l'operatore può scegliere di suddividere in due incontri questo tempo per non risultare troppo impegnativo per il paziente che si sottopone alla visita.

COME SI SVOLGE UNA SEDUTA DI CAUNSELING OMEOPATICO?

- si raccolgono i dati personali che andranno inseriti nell'anamnesi conoscitiva
- si incentiva un colloquio libero e spontaneo stimolato da domande "aperte" generiche
- successivo colloquio di approfondimento guidato da domande più specifiche
- indagine conoscitiva del/i sintomi i più importanti con le finalità di far emergere il vissuto, le sensazioni emotive ed il sentito biologico del paziente.
- Aiutare il paziente in difficoltà a mettersi in contatto con il proprio sentito emozionale, anche con il sussidio di diari/questionari
- esame obiettivo
- diagnosi medica tradizionale

Nel rapporto di counseling l'omeopata ,raccolge informazioni, dettagli, particolarità utili al fine di riuscire al meglio nell'indagine sintomatologia, poichè lo stato d'attivazione emozionale induce ,il sintomo stesso ad innalzare in modalità, talvolta esponenziali, la sintomatologia stessa.

L'omeopata raggruppa i sintomi in Temi in modo dare un senso ed una coerenza all'insieme disordinato dei sintomi; per fare ciò deve applicare il criterio associativo:

- analogico e simbolico
- assemblativo e correlativo
- miasmatico, indispensabile per il riconoscimento della dinamica difensiva ed una conseguente prescrizione del rimedio.

La ricerca della sensazione profonda di una mancanza ovvero della ferita Psorica (nucleo tematico più profondo) nascosta dietro i 3 Habitus-miasmatici.

Essa è traducibile in una parola “chiave” rappresentativa, dell'archetipo che domina l'inconscio del paziente e ne sintetizza il motivo esistenziale.

L'individuazione dei sintomi che, ben modalizzati (peculiari, rari, strani, intensi e ricorrenti) costruiranno i sintomi guida.

L'individuazione dei sintomi di alto livello gerarchico (paure, sogni, allucinazioni, immaginazioni, sensazioni (come se...) funzioni intellettive, emotività eziologici che, insieme ai precedenti , costruiranno i sintomi guida ovvero l'ossatura della repertorizzazione... la selezione dei sopracitati sintomi fisici e mentali (sintomi guida) necessari alla costruzione di due diverse e

complementari Sindromi Repertoriali utili all'indagine statistico-matematica (Repertorizzazione) ad oggi vengono utilizzati 3500 rimedi omeopatici.

Tali rimedi vengono suddivisi in rimedi: **policresti rimedi applicati nella sindrome Repertoriale Minima e piccoli rimedi “satelliti e/o familiari” del policresto vincente che talvolta nasconde il simillimum.**

Il counseling applicato alla visita omeopatica risulta necessario nella metodologia applicativa della materia omeopatica poiché consente di predisporre il paziente ad una presa di coscienza del proprio stato e permettendo di stimolare al meglio le finalità omeopatiche permettendo al soggetto il raggiungimento di uno stato di benessere psico-fisico che risulta essere necessario nella riuscita di una terapia omeopatica.

L'individuazione delle dinamiche Bio-psichiche risultano essere necessarie per la valutazione del caso.

Lavorare sul livello di consapevolezza è fondamentale, poiché prepara il soggetto all'ipotesi prognostica sulla possibile evoluzione del caso e condivisione consapevole stessa.

Necessario è prevedere e preannunciare al paziente il possibile aggravamento fisico/psichico e la sua probabile intensità, durata in base alla diagnosi di gravità funzionale-lesionale.

L'omeopatia, ad oggi riveste nel contempo il ruolo di medicina alternativa e di medicina complementare.

Essa implica in maniera completa e profonda la sua funzione curativa come pratica alternativa ed esclusiva nei pazienti funzionali e lesionali lievi.

Nei pazienti più gravi essa può comunque svolgere il suo compito di medicazione psorica profonda e di cura/contenimento dell'entità clinica integrando l'approccio tradizionale al quale deve essere non di rado associata.

Il medico che pratica l'omeopatia non disdegna l'uso di farmaci allopatrici in luogo ad associazioni a quelli omeopatici ogni qual volta la sofferenza o la gravità del paziente lo renda necessario. L'omeopatia cura il paziente dal punto di vista bio-psichico cercando di trovare il simillimum.

Diversamente rispetto all'intervento della medicina tradizionale, il paziente che sceglie questa modalità di cura deve essere consapevole che non sarà un percorso facile, difficile sarà per il medico trovare il rimedio unico e il paziente dovrà consapevolmente attraversare delle crisi psoriche involutive (ad es. inevitabile nei pazienti lesionali gravi e lievi).

Il percorso omeopatico è costituito da tappe progressive di consapevolezza e non da magiche risoluzioni dei sintomi.

Il paziente non viene visto, contrariamente a ciò che viene richiesto dalla medicina tradizionale, come soggetto passivo di un trattamento ma bensì viene concepito come soggetto attivo di un processo di crescita maturativa.

INTEGRAZIONE DEL COUNSELING FEEDBACK FENOMENOLOGICO “IL CASO”

A tal punto, potrei affermare che senz'altro i protagonisti del progetto sono i clienti. Nella pratica della mia professione olistica integrata spesso, i tratti che accomunano i differenti casi sono molto simili, poiché, pur credendo nell'unicità della persona e nelle differenti risposte che essa può avere in relazione ai diversi tipi d'intervento, ritengo sia di rilevante importanza definire gli elementi che accomunano questi clienti al fine di ottimizzare la pratica del mio esercizio professionale.

La differente tipologia di personalità richiede una diversa modulazione della comunicazione, un differente approccio empatico e relazionale in modo da migliorare gli incontri tra terapeuta e bisognoso.

L'importanza di tali informazioni ci conduce anche, al chiarimento dello stile estetico-ambientale più idoneo affinché il paziente possa sentirsi accolto e protetto; in tal modo la qualità del servizio percepita migliorerà il proprio livello dei servizi offerti e ambirà dunque, ad una fidelizzazione dei servizi e una piena soddisfazione, consapevole dell'utente.

Spesso la non chiarificazione del proprio stato di salute e le informazioni inadeguate, ad esso connesse, induce l'utente ad un senso di frustrazione ed ad

un'attivazione di uno stato d'ansia che va crescendo sempre più fino, a volte, ad alterare il quadro diagnostico.

Capita di sovente questo genere di situazione, in cui la sintomatologia viene acuita da un permanente stato d'ansia che aumenta la sintomatologia stessa.

Per tale ragione, soffermarsi sulla comunicazione empatica e la consapevolezza del proprio stato, risulta di fondamentale importanza al fine di migliorare e/o risolvere la problematica in causa.

L'attivarsi delle competenze utilizzando la lettura del sistema rappresentazionale e dei suoi filtri visivi, auditivi e cinestetici, strumenti anche allenati nella formazione della Professione del counseling e grazie allo stimolo dell'osservazione dei canali oculari, il rispecchiamento, il modellamento, il ricalco, il colloquio potrà risultare maggiormente efficace e soddisfacente da parte sia del ricevente che dell'operatore.

L'originarsi dell'empatia sarà indispensabile durante la narrazione dei contenuti personali, al fine di promuovere una modalità di intervento altamente personalizzata ed olisticamente integrata.

IL CASO

Cinzia è una giovane donna di 30 anni, mi contatta poiché consigliata da un collega Dott. Specialista in tecniche ortopediche, in relazione ad una problematica funzionale, cervicalgia acuta con stati d'ansia annessi.

Il quadro mi è familiare ,spesso approdano a me per via di questo problema.

Lavorando in equipe, il collega mi presenta la paziente prima del nostro incontro riferendomi la relativa anamnesi.

Si tratta di una paziente affetta da diverse problematiche tra cui: morbo di Crohn, problemi pneumologici, allergie, stati d'ansia.

Al nostro primo incontro Cinzia si presenta positiva e sorridente ma accompagnata da un chiara incongruenza, lo sguardo era triste.

I suo grandi occhi mi colpiscono molto, non necessitano di molte parole ed empaticamente mi arriva il quadro...

Al momento di compiere la compilazione dell'anamnesi, risulta molto precisa nel darmi informazioni sul stato generale di salute, come non voler dimenticare nulla.

Mi colpì questa descrizione del suo stato quasi impersonale, privo di emozioni.

Terminata la compilazione dell'anamnesi, iniziammo l'ascolto dei sintomi, risultava ogni punto del suo corpo dolente, non soltanto nella zona interessata dall'infiammazione ma pareva che questo stato fosse diffuso a tutti gli arti.

Dedicaì molto tempo al primo incontro, in cui come sono consona a fare diedi

delucidazioni sulla tipologia di intervento che le proposi, la durata dell'incontro e su quali potessero essere le strategie d'intervento più efficaci.

Raccolsi un clima di moderata fiducia ,fin dal primo incontro, mi comunicò che mai nessuno le aveva dedicato così tanto tempo nel comunicarle informazioni .

Si dichiarò da subito un soggetto ipocondriaco, quasi ridicolarizzandosi, eravamo davvero in sintonia e per ciò le comunicai che ,un quadro analogo al suo potrebbe indurre la persona a tale stato!

Mi confrontai con il collega tecnico ortopedico in merito alla diagnosi da lui stesso effettuata il quale, mi comunicò appunto che, data la situazione riferita nella diagnostica, risultava un quadro sintomatologico, decisamente amplificato rispetto a ciò che emergeva nel referto.

A tal punto decise quindi di non inviare la cliente ad effettuare seduta a carattere distensivo miofasciale, come a volte gli accade ma piuttosto, pensò di suggerirle un intervento di tipo psico-somatico.

Convenimmo quindi che, la situazione non potesse essere ricondotta al quadro che Cinzia riportava, risultava alquanto amplificata dalle sue percezioni.

I nostri incontri erano stati pianificati in tale modalità: una seduta da effettuare una volta alla settimana fino a completare un ciclo di circa 10 sedute totali circa e poi eventualmente valutare insieme la modalità degli incontri.

In questi incontri Cinzia sperimentò tecniche di training autogeno, gestione dell'ansia e tecniche integrate.

Il nostro fu un vero e proprio cammino verso la consapevolezza...

Dopo circa sei sedute ,la sintomatologia iniziò a rientrare e Cinzia iniziò a rilassarsi.

Mi confidò ciò che risultava più importante per lei, ovvero riconoscere quello stato di sofferenza; collocarlo e fronteggiarlo, sentiva di essere in possesso di alcuni strumenti utili per affrontare la situazione.

Il mio intervento con lei consisteva nel trattarla a livello psico-somatico, mediante trattamenti integrati, fiori di Bach, nello specifico Agrimony utile in stato di tensioni mentali e contratture muscolari, persone che hanno un bisogno profondo di essere accettate, ascoltate, ma che per amore e per pace evitano accuratamente alcuna discussione, polemica o conflitto; a tal riferimento aderiva integralmente lo stato riferitomi da Cinzia.

Integrali come rimedio di pronto soccorso negli stati d'ansia, il Rescue Remedy, mix di essenze, da poter assumere anche ripetutamente nel momento del bisogno, al fine poter gestire "picchi" d'ansia, utile a sciogliere le tensioni e/o le paure.

La posologia consigliata è stata differenziata specificandole esattamente i diversi stati emotivi, a tal fine il cliente inizia già un percorso di "registrazione emotiva differenziata"...

Altro Rimedio di natura fitoterapica suggerito, è stato Antal Mu, rimedio fitoterapico della Medicina Unica.

I principi attivi e l'associazione sinergica di piante ad attività

antinfiammatoria ed analgesica contenenti in tale rimedio, quali: Artiglio del diavolo, luppolo, lavanda, uncaria, tanaceto permettono di rilassare la muscolatura e gestire la sintomatologia dolorosa.

Grazie a tale tipologia d'intervento sinergica, la cliente mi riferì una sensazione di maggiore libertà nel movimento e nel respiro e i dolori che, le si riflettevano sulla cassa toracica, lasciandola senza respiro ed in preda all'ansia, mi riferì essere rientrati notevolmente.

Per riuscire a comunicare empaticamente utilizzai metafore ad esempio “ti senti se un orso facesse sosta sulla tua cassa toracica?” “come ti sentiresti se quest' orso facesse merenda sul tuo miglio nemico?” ed altri suggerimenti “hai mai pensato di cedere il peso di questo orso a qualcuno?” “se pensassimo di farlo cosa penseresti possa accadere?”

Lavorammo sulle visualizzazioni integrandole con interventi di ipnoterapia integrando così il ricalco posturale, un linguaggio maggiormente aderente alla percezione del proprio stato fisico al fine di poter aiutare così Cinzia, ad abbattere quelle resistenze inconse.

I colloqui si dilungarono sempre più fino a dedicare sempre maggior tempo alle sedute di training autogeno e Reiki mentre Cinzia si mostrava sempre più fiduciosa nell'intervento..

Spesso mi capitano situazioni analoghe, clienti che lamentano poca comunicazione con gli operatori di riferimento, il livello comunicativo non è appagante e sempre chiarificatorio per cui deficitario nel raggiungimento del

fine ultimo del trattamento: PORTARE LA PERSONA AD UNO STATO DI BENESSERE PSICO-FISICO.

Durante le sedute Cinzia partecipa sempre più attivamente ai trattamenti ed insieme decidemmo di dedicarci più tempo, così che i nostri colloqui potessero essere maggiormente efficaci.

La consapevolezza del contenimento del proprio stato, indusse in Cinzia la possibilità di poter finalmente condurre una vita più serena, adottando vari strumenti che le proposi nelle nostre sedute, ad esempio la respirazione, la digito pressione l'associazione del rimedio fitoterapico che Cinzia imparò a gestire autonomamente.

Arrivò quindi il momento in cui Cinzia sentì il desiderio di andare ad esplorare il proprio stato di "confusione".

Cinzia in questo momento della sua vita si sentiva sempre più spesso in preda ad uno stato di agitazione, questa volta non ricondotto a sintomi fisici ma bensì ricollegato a vissuti personali.

Mi confidò di avere spesso tentato di cancellare i suoi comportamenti in conseguenza di episodi di vita "subiti" e come ogni volta che tentiamo di cancellare i nostri comportamenti, senza elaborarli ed affrontarli, divennero presto sempre più corposi e forti.

Tale confusione nella percezione del proprio sé e del proprio sentire nel mondo, generava in lei la necessità di una collocazione logica degli eventi, ovvero cognitivo verbale, ciò inibiva in lei le percezioni emozionali che si

rifacevano sempre più a stereotipi famigliari che la inducevano ad adottare comportamenti “freddi “in cui lei non doveva mai risultare emotivamente coinvolta al punto che iniziò una fase di Alessitemia...

Inserì a tal punto, un fiore di Bach Wild Rose, il fiore per chi ha smesso di lottare e dimostra apatia e disinteresse nei confronti della vita.

Lavorammo insieme ancora sulla respirazione, uno strumento che adotto spesso nello svolgimento delle sedute fisiche, l'entrare in contatto con il respiro apre le porte ad un rapporto corporeo più profondo; Cinzia si lasciò guidare con estrema fiducia ed i nostri incontri includevano quasi sempre questa esperienza.

A tessere questa tela furono non soltanto le relazioni con i familiari ma anche il rapporto con il compagno, che risulta accogliente e comprensivo ma a volte anche inefficace per lei...

Affrontiamo la problematica riguardante il suo rapporto con il compagno, ed il suo “trattenere” l'emotività per proteggere la famiglia, e Cinzia decide di lasciarsi andare confidandosi liberamente.

Decido di dare vita ai suoi pensieri, proponendole la stesura di un diario, Cinzia è molto brava a scrivere, le chiedo il permesso di poterlo leggere insieme e dare vita, così ai suoi pensieri, potendoli “masticare “ meglio!

Non feci altro che accogliere il suo stato, facendo luce su possibilità di comportamenti mai adottati, conquistandomi la sua fiducia ogni volta di più, introducendo a volte altri rimedi fitoterapici di “sostegno”, lavorando in rete

con i professionisti che si occupano del suo stato di salute.

La presa di coscienza del proprio stato emotivo e quindi non soltanto corporeo, condusse Cinzia ad esplorare nuove strade con la consapevolezza di chi sa' di essere in possesso dei propri limiti e delle proprie risorse.

Cinzia identificò sempre più i suoi bisogni e accettò i suoi limiti, proseguendo il suo cammino da sola, in compagnia della sua valigia colma di strumenti utili per una comunicazione efficace.

Il mio compito è stato semplicemente quello di accompagnarla nel suo cammino, lasciandola andare con fiducia ricordandole le proprie potenzialità.

Cinzia ad oggi affronta le difficoltà del proprio stato di salute con maggiore serenità, accettando consapevolmente le emozioni che la attraversano, ed essendo felice, a volte di “sentirsi debole”.

I nostri incontri avvengono una volta ogni quattro settimane circa, ad ogni incontro condividiamo il piacere di mantenere uno stato di benessere psico-fisico.

Tali principi di relazione sono condivisi dalla metodica che interessa la medicina alternativa, terreno in cui opero come professionista integrata.

L'aiuto ed il completamento del counseling risulta strumento efficace nella relazione d'aiuto, al fine di ottimizzare la riuscita dei trattamenti stessi.



REIKI: UNA DISCIPLINA PER LA GUARIGIONE NATURALE



A tal punto, vorrei parlare della tecnica di pratica Reiki che inserisco, laddove la persona espliciti richiesta di uno strumento pratico ed efficace e soprattutto l'ausilio di uno strumento da poter gestire e praticare autonomamente in caso di situazioni di "Pronto Soccorso".

Reiki può aiutare a migliorare molti aspetti della nostra vita, si tratta di una delle discipline che rientrano nel campo della **medicina olistica**, vi sono molteplici benefici che si possono ottenere attraverso i trattamenti energetici.

Nota: il Reiki, come tutte le altre tecniche, sono solo mezzi che facilitano la guarigione. Non è il Reiki in sé o l'operatore che guarisce, ma permette un

riequilibrio a livello energetico che facilita l'**autoguarigione**, capacità innata dell'organismo.

- **La disciplina del Reiki**
- **La pratica del Reiki**
- **I trattamenti Reiki**
- **I benefici del Reiki**
- **Il Reiki e la sua efficacia**



IL REIKI

Il Reiki è una tecnica energetica di origine orientale, il cui ideogramma “Rei-Ki” si compone di due simboli, “Rei” che rappresenta l'**energia universale** e “Ki” che rappresenta l'**essenza individuale**.

Quindi potremmo riassumere il significato della parola *Reiki* come l'energia vitale universale.

Quando parliamo di *energia*, in riferimento al nostro organismo, ci riferiamo ai cosiddetti “corpi sottili” di cui è costituito l’essere umano.

La pratica del Reiki agisce quindi a livello “sottile” ed energetico per il benessere di corpo, mente e spirito.



È una disciplina tramandata per via orale da maestro in maestro, praticata oggi da migliaia di persone in tutto il mondo.

Esistono diverse scuole e tipologie di Reiki, ognuna delle quali prevede un determinato percorso di formazione per apprendere la tecnica, ma prima di approfondire la tecnica è bene comprendere che il Reiki è una disciplina spirituale.

NB: il Reiki non va confuso con altre pratiche e discipline come la Pranoterapia o il Pranic Healing, che sono altre tecniche.

LA DISCIPLINA DEL REIKI



Il fondatore a cui si attribuisce la nascita e diffusione del Reiki è Mikao Usui, il quale lasciò alcuni precetti come principi da seguire per i praticanti di questa disciplina.

Il maestro Usui li definì come “il metodo segreto per invitare la felicità e la medicina spirituale per curare tutte le malattie”.

“Solo per oggi:

Non ti arrabbiare.

Non ti preoccupare.

Sii grato.

Lavora onestamente.

Sii gentile con gli altri”

É un invito ad essere presenti, a vivere “qui e ora”, ad abbandonare la rabbia e a sviluppare una maggiore fiducia e gratitudine.

Un'esortazione ad essere onesti e gentili con noi stessi e gli altri.

In questi cinque principi si trova una profonda saggezza, piccoli grandi consigli per migliorare la propria esistenza, essere felici e sani.

Basterebbe applicare questi principi e farli propri per **trasformare la propria vita in meglio.**

LA PRATICA DEL REIKI

Il Reiki non è una religione, né una filosofia, ma semplicemente una disciplina e una potente tecnica per il riequilibrio energetico.

Per diventare operatore Reiki è necessario frequentare dei corsi con maestri qualificati, che attraverso alcune attivazioni energetiche, permettono l'apprendimento di specifiche modalità per poter canalizzare l'energia vitale.

Questa pratica permette quindi di canalizzare l'energia universale e trasmetterla al ricevente, per riequilibrare il flusso energetico e rimuovere eventuali ristagni energetici che ne ostacolano il libero fluire, attivando così **la naturale capacità di auto-guarigione dell'organismo.**

Il Reiki è una tecnica utilizzata per la guarigione naturale ma è anche una pratica per riportare equilibrio in tutti gli aspetti della propria vita, dal piano psicologico-emozionale, fino a quello spirituale.

Oggi, in alcuni ospedali, sono già presenti casi di integrazione tra la medicina alternativa e la medicina ufficiale che si integrano per un comune obiettivo.

In questo contesto il Reiki viene utilizzato come supporto sia per i pazienti,

sia per lo stesso personale medico.



I TRATTAMENTI REIKI



Durante un trattamento Reiki, l'operatore diventa quindi un “*canale*” attraverso il quale l'energia fluisce nel corpo della persona trattata.

Il trattamento avviene posizionando le mani in specifici punti del corpo e con l'utilizzo di alcuni simboli specifici appresi durante i corsi di formazione.

Questa pratica è volta, come abbiamo detto, a **riequilibrare il campo energetico della persona** lavorando sui corpi sottili e sui centri energetici del corpo, chiamati Chakras.

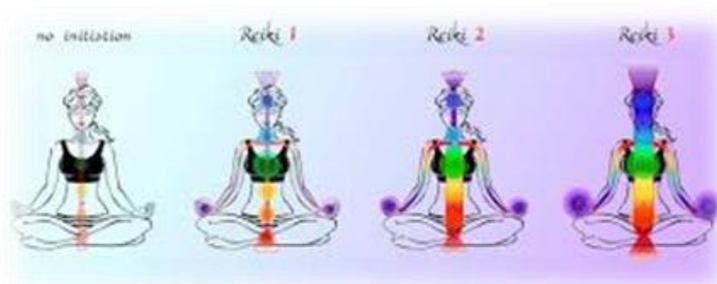


Viene così armonizzata l'energia individuale e vengono rimossi eventuali *blocchi*, ripristinando l'equilibrio energetico che **favorisce**

il naturale processo di auto-guarigione dell'organismo.

Oltre a favorire la guarigione del corpo fisico, il Reiki agisce anche sui piani più profondi, sia sul piano psichico, sia favorendo una maggiore consapevolezza della natura spirituale dell'uomo.

La formazione Reiki avanzata permette all'operatore di imparare anche ad inviare energia ad una persona non presente fisicamente, attivando un processo di guarigione a distanza.



I BENEFICI DEL REIKI

Personalmente, ho approcciato al Reiki poiché volevo conoscere una pratica olistica che mi permettesse di agire non tanto sui sintomi del problema, ma piuttosto sulle vere cause che lo avevano provocato.

Spesso le cause dei nostri disagi sono molto profonde e a carattere psicosomatico, tale approccio contribuisce quindi ad operare ad un livello molto più profondo e ad affrontare il problema anche ad un differente livello attivando nel ricevente, un buon livello di consapevolezza.

QUANDO È UTILE IL REIKI?

Il Reiki può essere utilizzato in molte problematiche: fisiche, psicologiche ed emozionali.

Alcuni ambiti in cui è possibile trarre beneficio dal Reiki:

- problemi articolari e muscolari
- cefalee, ipertensione
- stress, ansia, depressione
- alcolismo e dipendenze
- stati di squilibrio e malessere diffuso
- disturbi allo stomaco e intestino
- disturbi del sonno
- purificazione del corpo

Il Reiki può essere fatto anche sui bambini, gli animali e le piante e **non ha alcun effetto collaterale...**

Alcuni degli innumerevoli **benefici** che si possono sperimentare grazie al Reiki:

- guarigione fisica ed emotiva
- riequilibrio energetico
- equilibrio emozionale
- maggiore consapevolezza
- ritrovare la pace interiore
- più gioia e felicità nella vita

- maggiore vitalità
- rinvigorismento cellulare
- miglioramento dell'autostima
- connessione con il Sé Superiore
- maggiore chiarezza e lucidità mentale
- miglior riposo

Il Reiki può essere utilizzato anche per purificare gli ambienti dalle energie negative o congeste.

IL REIKI E LA SUA EFFICACIA

Come tutte le pratiche, bisogna comprendere che in realtà la coscienza del “paziente” gioca un ruolo fondamentale, poiché è sempre egli a dover comprendere il messaggio della malattia e a permettere la propria guarigione.

Personalmente, grazie al mio percorso di ricerca e crescita interiore, nel quale anche il Reiki ha avuto la sua parte, ho sviluppato una maggiore consapevolezza ed oggi ho una **visione olistica della malattia e della guarigione**.

Ho iniziato a sviluppare una maggiore coscienza e anche il contributo di questa disciplina mi ha permesso di fare il cosiddetto salto quantico!

Ho compreso che la malattia non è qualcosa di esterno (qualcosa che ci capita), tutt'altro...

Siamo noi i responsabili di ciò che ci accade, come per tutte le cose della vita,

così anche per la malattia.

La manifestazione di una malattia nel corpo fisico può dipendere da qualcosa che non riguarda necessariamente l'organismo in senso stretto, e soprattutto non è scollegata da ciò che avviene dentro di noi. Dobbiamo comprendere che tutto è collegato: corpo, mente e spirito sono parti di noi compenstrate tra loro.

Così anche il concetto di guarigione cambia completamente, ovvero **la malattia è un messaggio** che si manifesta per farci comprendere che c'è uno squilibrio, un disagio, un problema che dobbiamo affrontare interiormente.

La malattia è un messaggio, una **opportunità** di cambiamento.

Allora affrontiamo i nostri problemi in modo più responsabile, interiore, comprendendo **il significato della malattia** e le cause profonde dentro di noi. Nel cammino di questa mia esperienza evolutiva, ricercatrice indipendente, studiosa della mente e dello spirito trovano spazio le discipline alternative in totale fusione tra loro, finalizzate ad un intervento maggiormente individualizzato, arricchito da differenti competenze in materia olistica; destinate al potenziamento di trattamenti rivolti ai differenti livelli Psicosomatici.

Occupandomi della Relazione d'Aiuto, queste competenze e la passione per la medicina olistica e la spiritualità trovano spazio in questo progetto di intervento di aiuto alla persona, che hanno lo scopo di contribuire e promuovere risorse utili per la ricerca interiore, la crescita personale e il benessere psico-fisico.

CONCLUSIONI E PROGETTI

Il Counseling e La Medicina Alternativa nell'esercizio della mia professione, si completano vicendevolmente.

L'attenzione alla persona, al come vengono esposti i fatti nel colloquio ,alle sfumature dell'individuo, alla consapevolezza del proprio stato ,il "curare " la persona senza provocare danni ma stimolando la" forza guaritrice" insita in ciascun individuo, il recuperare la storia che ogni malattia simbolizza, il comprendere il significato della malattia stessa, ci permette di collocarci in un nuovo contesto e poterla ri-significare consapevolmente.

Nel corso della mia esperienza professionale, posso dedurre che i risultati più efficaci si ottengono lavorando in sinergia con il cliente ben informato dei limiti e delle risorse legate ad il trattamento a cui è sottoposto.

"il cliente consapevole" risulta essere maggiormente soddisfatto ed evita di avvallare proprie aspettative che possono risultare vane, poiché ogni individuo è unico lo è anche la risposta agli interventi alternativi a cui si sottopone.

Tale consapevolezza aiuta l'operatore a svolgere al meglio la propria professionalità senza che possa essere "sopervalutato" dal cliente stesso che riconosce i limiti dell'operatore e le possibilità di intervento che esso può offrirgli con la sua competenza.

Il cliente, risulta così maggiormente appagato nel ricevere informazioni più esaustive e finalizzate ad un intervento mirato al singolo individuo, appagando il bisogno di salute del soggetto stesso.

La risposta di una comunicazione efficace rende il bagaglio esperienziale degli operatori, più ricco di strumenti efficaci al fine di migliorare e potenziare gli stessi e poter rendere conseguentemente il proprio lavoro maggiormente gratificante.

Il cliente informato e consapevole , reagirà alle cure a cui viene sottoposto con maggiore partecipazione attiva, contribuendo nell'efficacia dei trattamenti stessi; così come avviene nella relazione counsellor cliente, in cui il protagonista è **“il cliente al centro della relazione”**.

BIBLIOGRAFIA

- Samuel Hahnemann, "Scritti omeopatici 1795-1833", :duepunti, Palermo 2009. A cura di Andrea L. Carbone. Traduzione di Elena Paul
- Larnaudie Roger, *La Vita Interiore di Samuel Hahnemann. Fondatore dell'Omeopatia*, Padova 2007.
- *La medicina dell'esperienza, 1806*
- *L'Organon della medicina razionale*, prima edizione 1810, successive edizioni ampliate e modificate con il titolo *L'Organon dell'arte del guarire*, 1824, 1829, 1833, 1921 (postuma)
- Simon Singh; Edzard Ernst, Aghi, pozioni e massaggi. La verità sulla medicina alternativa, Rizzoli, settembre 2008.
- Sociologia della Salute e discipline affini C. Cipolla
- Manuale della Sociologia della Salute I. Teoria ,franco Angeli Milano 2005
- La Gestlat terapia del Con-tatto Emotivo serge Ginger in collaborazione di Anne
- Ginger ediz. mediterranee 2009
- L'Arte del Counseling il consiglio, la guida, la supervisione Rollo May
- Psiche e Coscienza collana di testi e documenti per lo studio della psicologia del profondo Rollo May Roma Astrolabio
- Le cure" altre" in una società che cambia Masini D. Narrative Mediche e medicine complementari Milano 2000
- P. Clarkson Gestalt Counseling, Ed Sovera, Roma

- “Innamorare Magicamente” Salvatore Fava
- “Il linguaggio del cambiamento” Paul Watzlawick
- A. Lowen Il linguaggio del Corpo ed Feltrinelli Milano
- “*Guarisci te stesso*” Edward Bach
- “Fiori di Bach” Catia Trevisani
- **Lo Spirito del Reiki** - il manuale completo - di *Walter Lübeck, Frank Arjava Petter, William Lee Rand* ed. Mediterranee
- **Original Reiki Handbook of Dr. Mikao Usui** - Manuale Reiki Originale del Dr. Usui (Il Manuale Illustrato del Reiki) - di *Frank Arjava Petter* ed. Mediterranee
- **Reiki Fire** di *Frank Arjava Petter* ed Lotus Light Shangri-La
- **Il Gande Manuale dei Reiki** - *U. Carmignani, A. Magnoni, S. Oggioni* ed. L'età dell'Acquario
- **Tecniche di Trattamento Reiki 1°, 2° e 3° livello** - *Frank Arjava Petter* e *Walter Lübeck* ed. Mediterranee
- **Tenohira-ga Byoki-o Naosu** (Cura la malattia con i tuoi palmi) di *Mihashi Kazuo*. 2000. Chuo Art Publishing Co., LTD
- **Che cos'è la medicina Psicosomatica** - *Paola Santagostino* Apogeo Editore

*“É un grave errore che vi siano medici per il corpo e medici per l’anima,
mentre in realtà anima e corpo non possono essere divisi.
I medici dovrebbero volgere la loro attenzione al tutto,
perché laddove il tutto è indisposto,
la parte di non può essere sana...”*

Platone

RINGRAZIAMENTI

Nella stesura della tesi ho potuto ripercorrere il viaggio della mia formazione, ripassare gli strumenti personali ed intingermi nuovamente nell'esperienza della consapevolezza di poter avere un nuovo sguardo alla vita...

La “valigia degli attrezzi” sarà sempre con me e potrà arricchirsi di altri mezzi destinati alla crescita personale ciò mi rende una persona felice, realizzata, capace forse, di vivere appieno Emozioni come questa...

Un ringraziamento speciale a mio marito Riccardo e alla mia “Big Family” che mi ha sostenuto sempre in ogni mia scelta e condiviso ogni mio successo.

Ringrazio il Dr. Prof. Fava Salvatore per la sua disponibilità, gentilezza e aderenza puntuale alle richieste.